Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Giovedì 11 Luglio 1907 (Conto corrente con la posta) UDINE (Conto corrente con la posta) Anno XXXI N. 164

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1.o ottob mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione. — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 80 per linea; sotto la firma del gerente cent. 80. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

IL FORNO MUNICIPALE

L'allegria del « PAESE »

e gli appunti del contabile.

Risus... fà buon sangue, si capisce, e l'uomo del *Paese* ride da allagare il cuore.

A lui basta gridare dall'alto del suo giornale che le critiche altrui sono infondate e che non vi è salute all'infuori della cricca in cui vede e cui serve; le dimostrazioni contrarie lo fanno ridere e.. beato lui, finisce sempre col vedere quello che spera.

Si inquieta soltanto perchè neppure quella infelice minoranza consigliare si rende solidale con me; cosa vuol dire la forza dell'abitudine!.. chi è abituato a scrivere per conto d'altri ed a sostenere le altrui idee, non sa comprendere come vi possano essere delle persone che trovino gusto a scrivere per proprio conto, senza il beneplacito nè d'una maggioranza nè d'una minoranza.

Ma rientriamo nell'argomento.

La relazione che illustra (!) il rendiconto del forno Municipale espone che si panificarono quintali 5043.49 di farina; immagino che non si saranno panificate anche le tele, e se così fosse la commissione lo poteva ben dire!

Quindi delle due l'una; O i sacchi sono compresi nelle L.157818 di costo della farina panificata, ed allora questo elemento contabile è sbagliato, od i sacchi sono fuori, e nel progetto delle spese doveva figurare anche il costo dei sacchi, dal momento che nell'entrata è comparso il ricavato della loro vendita.

Ma questo è troppo elementare perchè abbia accesso nella mente di certi superuomini.

A proposito dei sacchi... il *Paese* mi chiede indirettamente conto delle aziende mie. Lo accontento subito. Nelle aziende mie, pur troppo alle volte sbaglio e perdo, ma ho sempre pagato col mio e di persona: non ho mai fatto pagare agli altri le perdite dipendenti dai miei errori; non ho contribuenti forzati da caricare io!

Nella foga della polemica il *Paese* naturalmente per animo di esatezza porta il prezzo di vendita dei sacchi da 1711 lire a L. 1900 e mette in conto utile i proventi vari, gli sconti ecc. Ma a che si riferiscono i proventi vari e gli sconti? pare che concorrano a diminuire il prezzo della farina, almeno stando al *Paese*; ed allora la farina non costa più come è stampato nella relazione la media di L. 31.29 per quintale, ma costa meno: e così benedetto uomo potete tenervi il vostro resoconto se non ha nemmeno una cifra di giusta!

* * *

La differenza fra il ricavato effettivo dalla vendita del pane e la cifra esposta nel resoconto è andata dice il *Paese*, nel compensare i rivenditori privati e negli *eccezionalissimi* prezzi di favore che si fanno agli istituti che acquistano pane del forno.

Con un po' di buona fede chiunque. (all'infuori, s'intende, del *Paese*) avrebbe riconosciuto che io per il primo, in mancanza di indicazione specifica nel conto, accennava a queste causali; soltanto io avvertiva che nel resoconto manca qualsiasi cifra che dia l'ammontare dei compensi ai rivenditori e che indichi il minor incasso per i prezzi *eccezionalissimi* che si fanno agli istituti, e perciò io soggiungeva (e solo il *Paese* mi può dar torto) che mancano gli elementi di controllo necessari per giudicare della attendibilità del conto e del vero andamento dell'azienda.

Se i signori cui il *Paese* serve fossero persone modeste e non dei grandi uomini, come sono, avrebbero dalla parte *attiva* del resoconto, messo l'intero ricavato loro del pane, dei sotto prodotti ecc. e dalla parte *passiva* le spese tutte, non escluse quelle relative al compenso dei rivenditori che danno, a quanto pare, una somma assai rilevante e quasi uguale a quello della mano d'opera.

Figurano nel passivo del conto presentato poche centinaia di lire pel bucato e non figurano 20 mila lire per le rivendite; invero che tutto ciò è almeno singolare.

Di conseguenza, non se l'abbia a male l'uomo che ride, sul *Paese*, se io insisto nell'apprezzamento già fatto.

* * *

In quattordici mesi e mezzo di esercizio, dal 15 ottobre 1905 al 31 dicembre 1906, la spesa di direzione, amministrazione, ecc., fu di lire 5631.70, quasi una lira al quintale del pane prodotto; quella di mano d'opera L. 25674.82, e cioè circa L. 4,33 al quintale; poi vengono le spese di combustibili, distribuzioni a domicilio, cancelleria ed altro per un complesso di L. 18129.60. Tutto sommato il pane del forno Municipale, oltre alla farina, viene a costare in media L. 8.35 per quintale.

Senza esser fornaio, io credo di non ingannarmi col dire che i proprietari dei forni privati non spendono due terzi di tal somma, o poco più.

* * *

Ed a proposito della farina, una altra osservazione:

L'uomo del *Paese* mi illuminerà; insegnare agli ignoranti è opera di misericordia essa pure.

La relazione (pag. 4) informa che si consumarono quintali 5043.49 di farina, al prezzo medio per ogni quintale di L. 29.95 durante il I.o periodo; di L. 32.72 nel II.o; di L. 29.95 nel terzo con una spesa complessiva di L. 157818

Più sotto soggiunge:

« Nell'esercizio si panificarono « quintali 5043.49 di farina al prezzo « medio di L. 31.29 per quintale. « In questa quantità sono compresi « quintali 694.32 di farina tipo n. 1 « ottenuti dalla macinazione di fru« mento acquistato direttamente « ecc. ».

Dunque nei quintali 5043.49 sono compresi 694.32 ottenuti dalla macinazione di frumento, e questi 694.32 al prezzo medio di L. 31.29 per ciascuno importano una spesa di L. 21725.27

Nella parte passiva del conto (N 11) è scritto che per l'acquisto di farina da pane (non del frumento che viene al numero susseguente) si sono spese L. 138,875.21

e per ciò i 5043.49 quintali di farina consumata nell'esercizio vennero a costare L. 160600.48 in luogo delle L. 157.818 che risultano dalla pag. 4 dalla citata relazione che ho sopra riportata.

* * *

Si capisce che a questi nuovi rilievi i signori del *Paese* si daranno alla pazza gioia e troveranno negli atti del conto la giustificazione di tutto, nè io la metto in dubbio; lamento soltanto che un resoconto pubblico, di un pubblico istituto fatto da uomini pubblici, non contenga in sè gli estremi elementari per seguire l'andamento della pubblica azienda che non i consiglieri Comunali soltanto ma tutti gli abitanti, contribuenti o no, hanno diritto di vedere, di verificare e di controllare, qualunque sia il parere dei democratici dell'ultima maniera che si annidano nel *Paese*; i quali non ignorano che chi scrive potrà censurare un atto amministrativo che non gli sembri giusto e regolare, criticare un conto se lo creda diffettoso o non sincero, ma mai combattere un forno municipale quando per una istituzioni analoga ha speso tempo e denaro in tempo in cui gli arrivati innovatori del Comune dormivano della grossa o militavano nelle file avverse al partito democratico che allora, nella nostra città, aveva appena forma embrionale.

Il resto ad altro numero.

Folgori e tempeste.

Oggi che non c'è più fede, di tutto si vuol cercar la causa, del naturale e del soprannaturale. Ed è conosciuta la causa dei lampi, delle folgori e delle tempeste... non però la *causa causorum*, la causa delle cause.

I nostri vecchi erano di una maggiore contentabilità e spiegavano tutto quello che sta fuori della portata della ragione col sopranaturale: Dio o il Diavolo, la Madonna o le streghe.

Ma quanta poesia, nelle ingenue credenze dei nostri buoni vecchi!.. Il lampo, questo guizzo improvviso, arcano, che fugge quasi all'occhio, sapete com'era stato messo al mondo?

Il Creatore — dice la leggenda — fa squarciare la volta del cielo e lascia travedere in quest'attimo lo splendore del Paradiso. E che cosa può essere di più bello nella fantasia del popolo, più bello del fuoco dorato, dell'oro infuocato, se l'oro è per il popolo il più immenso dei tesori che conosca?

E non vi è forse, in questa spiegazione, qualche reminiscenza biblica? Non forse Iddio parlò a Mosè, sul Monte Sinai, tra le folgori?....

Il fulmine fu ed è ancora ritenuto un castigo di Dio od una «prova» che Iddio manda. Il contadino friulano, appena vede guizzare un lampo, stringe il pugno della destra e col pollice ritto principiando dalla fronte e scendendo fin sul mento si fa tanti piccoli segni di croci, biascicando fra i denti una giaculatoria nella quale implora Santa Barbara e S. Simone che lo guardi dal fuoco e dal tuono: « Sante Barbare e San Simon uardàinus dal fug e dal ton ».

Secondo la credenza popolare il fulmine consiste in una pietra ardente, che contiene oro, foggiata a navicella.

Le schieggie di questa pietra sono ritenute rimedio sicuro contro le future scariche elettriche. Così pure ottimi preservativi contro le folgori sono ritenuti i fiori raccolti la notte di S. Giovanni, dopo la rugiada; i rami d'alloro, il larice, il sempreviyo ed altre piante: soprattutto, poi, l'olivo benedetto.

Ma sia come si vuole, tutti hanno una gran paura del fulmine... lo compreso: non è mica un essere ragionevole, che lasci tempo di discutere quel signore!...

Eppure, il « folc » è la imprecazione caratteristica dei friulani: non sempre, però, essendo che la usiamo anche come esclamazione di meraviglia o come frase scherzosa: « folc ti trai », « folc ti brusi », « folc ti schafoi », « folc ti sgarfi », « folc ti peteni », « folc ti sacodi », « folc ti ardi », folc ti puessi » ecc. ecc.

Uno che riveda un amico, una persona cara dopo molto tempo gli dirà: — Cemut stastu, folc ti trai?... A l'è mil agns che no ti viod!...

* * *

La grandine ha preoccupato i popoli di tutte le età e di tutti i tempi.

I cannoni grandinifughi dei nostri moderni sapientoni, che avevano la pretesa di impedire le devastazioni della grandine, sono copia degli antichi spari di razzi, di mortaretti e di fucilate contro le nubi. Allora, l'atto materiale era accompagnato dalla fede. La polvere con la quale si facevano gli spari era benedetta, e la carica consisteva di chiodi levati dalle casse dei morti nei cimiteri!...

E per lo stesso motivo si suonavano le campane, come si suonano oggi. Questo uso è antichissimo; e i documenti ne danno traccia fin dal 1378.

Molte erano, un tempo, le credenze sul modo di scongiurare la grandine; pestare un chicco di grandine sotto il piede destro, mettere un chicco nel seno ad una vergine, gettarne uno sul fuoco: e man mano che il chicco si liquefaceva, il temporale andava svanendo — « sfantàndosi ». Anche si gettavano con forza quattro sassi verso il cielo; si esponevano sulle finestre ossa da morto, si faceva segnare col carbone, da un primogenito, quattro croci sui muri della casa, si piantava in terra una lama tagliente colla punta in alto; si faceva inghiottire un granello intero da un bambino (magari esponendolo al pericolo di soffocare); si rivoltavano le sedie o le panche di casa colle gambe all'aria; si bruciavano fiori benedetti il dì dell'Epifania; si trinciava l'aria con segni di croce e con acqua benedetta, si bruciava, e si brucia, l'olivo benedetto.

* * *

Un'antica leggenda ricerca la causa della grandine nelle streghe, le quali hanno molta parte nelle superstizioni del nostro popolino, come i dannati.

Nei tempi dei tempi, i preti sapevano esercismi speciali per scongiurare la grandine.

Il prete, ancora nel secolo passato — e forse ancora — è ritenuto in possesso di facoltà arcane; forse contribuisce a ciò l'essere tutte le preghiere e tutti gli esorcismi da lui detti in latino. Forsechè non vediamo sempre portato ai sette cieli proprio tutto ciò che non si capisce?

E condbbi paesi dove si vantava la virtù dei preti vecchi, di preservare il loro territorio dalla grandine, in forza di un potere misterioso accordato loro dal Signore e dove il sacerdote novello, che quel potere non possedeva, era tenuto quasi in dispregio. Il prete che non sa scongiurare i mali non è « un bon prete » E succede anche oggi di in alcuni paesi alpestri, che il prete non è ben visto perchè non sa evitare il maltempo!...

* * *

Lo scongiuro della grandine è operazione assai faticosa e i preti ci rimettono due e fin tre camicie di sudore. Si tratta di cacciar lontano le streghe e di confinar la grandine in qualche montagna o sul mare.

Nei tempi tramontati si faceva pure largo uso di preghiere e di processioni « contro la tempesta. » Le rogazioni mantengono ancora gli scongiuri.

Si trovano documenti che dispongono addirittura funzioni speciali a scongiurare la grandine, come per esempio una disposizione del parlamento della *Patria del Friuli* sullo scorcio del XVI secolo che stabilisce il 25 marzo, giorno della Madonna festa speciale contro il mal tempo, con processione cui dovevano partecipare tutte le persone di anni 7 in suso salvo legittimo impedimento » e che dalle ville « per le 4 o 5 miglia della città » venir dovessero nel detto giorno nella mattina per tempo con loro sacerdoti et croci ».

Troppo lungo sarebbe riprodurre tutto il programma dei festeggiamenti per quel « santo giorno di solennità et devotione per levar via li infortunii deli spaventosi strani tempi. »

Questo giorno — in cui « se pregherà tutti unitamente la divina maestà del Signor Iddio che ne guardi et liberi di loro (tempi) — sia di mestizia e d'umiltà pieno, con vestimenti semplici, non ornati nè pomposi, ma più presto umili d'honestà pieni » però sempre secondo la qualità delle persone.

Le cronache dei tempi segnano anche processi per scongiuri a far tempestare o piovere...

E mi pare d'aver chiaccherato fin troppo! Altrimenti, anche la mia diventa una grandinata!

Ancora del dott. Eisler!!

Pare che certi giornali tedeschi siano molte a corto di novità, poichè si occupano ancora del caso del dott. Eisler, che perfino dai giornali della nostra città, nonostante l'estiva penuria di materia, è stato messo a dormire.

Riceviamo infatti da Berlino il numero del 30 giugno del « *Deutscher General Anzeiger* », giornale nazionale, democratico-cristiano e antisemita, dal quale traduciamo il seguente articoletto.

Il ladro del codice. — Nella Biblioteca della Citta di Udine (sic), come poco tempo fa abbiamo scritto, lo studioso dott. Eisler, appartenente ad una ragguardevole famiglia israelita di Vienna, rubò un prezioso codice antico, ma fu colto quasi sul fatto. I giornali israeliti levano alte strida, non contro il ladro volgere, ma perchè egli fu messo al sicuro, in compagnia di alcuni altri marinoli, e poi condannato a tre mesi di carcere ed all'espulsione dallo Stato.

I giornali israeliti gridano ira di Dio contro queste barbarie italiana, e il meno che pretendano è la grazia immediata perchè il dott. Eisler non è un delinquente, ma soltanto un uomo irreflessivo. Egli ed i suoi, dicono questi giornali, sono già stati abbastanza colpiti dalla scoperta del reato e dal carcere preventivo. Sarebbe crudele ed ingiusto infierire cogli articoli del codice contro un uomo liquidato. Pare impossibile! La stessa stampa, che predica l'uguaglianza di tutti gli uomini, grandi e piccoli, ricchi e poveri, vuole assolto il dott. Eisler, perchè ebreo. Essa non operava diversamente, quando il capitano Dreyfus fu condannato per alto tradimento, e armeggiava nello stesso modo a pro' dell'ebreo Hülsner di Posen, uccisore di fanciulle, e dell'altro ebreo sodomita dott. Beer di Vienna, anche questo « un grande scienziato ». Il ripetersi di questi casi inasprisce il popolo, che non vuol riconoscere agli ebrei il privilegio di essere trattati con riguardi speciali dalla giustizia. In questo modo la stampa ebraica distrugge ogni rispetto della legge; ed ogni fede nella giustizia terrena.

Ci si consentano poche parole di commento.

Innanzi tutto ci meravigliano che un giornale nazionale tedesco (*Deutschland, Deutschland über Alles!*) si degni di riconoscere che *Udine* è una città italiana; un buon pangermanista non può ignorare che la città di *Weiden* (Udine) con tutto il *Friaul* è destinata a far parte della Grande Confederazione Germanica... del 1950 come appare dalla carta riprodotta da Vico Montegazza nel suo bel libro « l'altra Sponda ».

Non importa rilevare la confusione tra la Biblioteca Comunale e l'Arcivescovile, che si poteva evitare consultando l'ottimo annuario « Minerva » compilato e pubblicato in Germania.

Come cittadini italiani, poi, ci sia lecito rallegrarci che tra tanti guai l'Italia possa vantare almeno, non tanto nelle leggi, quanto nei costumi, la perfetta uguaglianza di ogni forma di religione e *irreligione*; infatti nessuno si curò di sapere se il dott. Eisler fosse battezzato o circonciso, e forse si sarebbe ignorato questo particolare, se non l'avessero fatto noto i giornali antisemiti austriaci e tedeschi.

A. B.

Giunta prov. Amministrativa

Affari approvati

Spilimbergo. Autorizzazione a stare in giudizio nella causa Oriandi. — Sacile. Regolamento edilizio. — Casarsa. Regolamento per le condotte ostetriche. Concessione derivazione d'acqua a Filelli Luigi. — Ovaro. Concessione suolo pubblico per impianto di una pesa pubblica. Aumento stipendio al regolatore dell'orologio di Liaris. — Ampezzo. Concessione piante ad uso industriale. — Prato Carnico. Contributo pei lavori di rimboschimento del V tronco del Tagliamento. — Cavazzo Carnico. Autorizzazione a star in giudizio. — Sutrio. Concessione piante a Straulino Carlo. — Gemona. Apertura conto corrente di L. 25.000 per i fabbricati scolastici. — Campoformido. Acquisto ritaglio fondo comunale. — Pozzuolo. Soppressione assegno al segretario per la gestione del dazio ed aumento stipendio. — Mortegliano. Modifica organico guardie campestri. — Clauzetto, Palazzolo dello Stella. Capitolato servizio medico. — Torreano. Dazio consumo: modifica regolamento e tariffa. — Precenicco. Aumento stipendio alla guardia campestre. — Tricesimo. Aumento stipendio al ricevitore del dazio, con decorrenza dal 1.o gennaio 1908.

Decisioni varie

Pordenone. Tassa esercizio: accoglie parzialmente il ricorso dei fratelli Salice e respinge i ricorsi di Toffoli Giovanni, Coran Ant. Pacchiega Vincenzo e Stefanini Artidoro. — Vito d'Asio. Tassa famiglia: respinge il ricorso di Lancani Giovanni. — Udine. Tassa cani: respinge il ricorso dei fratelli Cudicio. Tassa famiglia: respinge il ricorso di Nimis Alessandro. — Comeglians. Tassa famiglia: respinge il ricorso di Celloni Ant. — Forgaria. Tassa famiglia: accoglie in parte il ricorso di Leonarduzzi Vincenzo. — Ampezzo. Esattoria consorziale: prende atto. — Enemonzo e Preone. Consorzio medico: riparto stipendio. Invita il comune di Preone a fissare la propria quota. — Colloredo di Montalbano, Lusevera, Travesio. Bilanci 907: autorizza la sovraimposta.

Rinvio

S. Martino al Tagliamento. Regolamento tassa esercizio e rivendita. Tassa vetture e domestici. Tassa cani. Tariffa tassa famiglia. — Buia. Sussidio per la casa canonica. — Latisana. Mutuo di L. 30.000 per sistemazione piazza e vie del capoluogo.

APPENDICE 14

P. MANETTY

Il genio del male

Dopo avere attraversato in lungo in largo la Svizzera, avevano preso dimora nel villaggio italiano di San Mamette, uno dei punti più belli del Ceresio. In una villetta, lambita dalle onde azzurre del lago e addossata ai giardini naturali che coprono la Valsolda, i due sposi trascorrevano lietamente la vita. Irene di Vieuchamp s'era a poco a poco abituata al suo nuovo stato; se non provava amore per suo marito, almeno dimostrava viva amicizia per lui.

Essa non possedeva un carattere molto fermo; ciò che ieri le piaceva, oggi le era indifferente, per divenire domani assai gradito; cambiava parere come le banderuole cambiano posizione. Aveva accettato malincuore di fidanzarsi con Bennolet; senza entusiasmo aveva pronunziato il sì fatale, con orrore, dopo l'uccisione del banchiere, aveva maledetto il nuovo nome assunto col matrimonio; si era giurata che nulla di comune sarebbe mai esistito fra lei e lo sposo, poi col volgere di poche settimane, aveva trovato che, dopo tutto, il nome di Bennolet, adorno di un grosso fascio di biglietti da mille, non era tanto antipatico e che suo marito era un bel giovane elegante ed abbastanza educato. Non era il suo ideale, ma è necessario sapersi accontentare.

A San Mamette i due giovani passavano il tempo facendo lunghe gite in barca o sulla montagna e alla sera raccoglievano nel villino, che avevano preso in affitto, le persone più ragguardevoli del villaggio, come il medico, il vecchio sindaco, il segretario comunale e l'ufficiale postale. Fra una partita a scacchi e qualche mano di *boston*, facevano venire l'ora di andare a coricarsi.

Però questa esistenza, quieta e sana, cominciò, dopo un mese, a fare sbadigliare di sovente la sposa. V'erano dei momenti in cui a stento tratteneva dei moti di rivolta, quando il marito le proponeva di passare tutto l'inverno in quel piccolo brano di paradiso.

Come mai suo marito non provava la nostalgia per il paese natìo? Perchè rimandava alle calende greche il momento del ritorno? Si sarebbe detto che Arturo non amasse più la sua Parigi...

Irene adesso s'annoiava mortalmente; la presenza del marito la infastidiva; le visite serali dei buoni villici la mettevano di cattivo umore. Oh, che vita sciocca essa conduceva Era mai possibile chiudere i suoi vent'anni in un piccolo villaggio, quando essi bramavano di spaziare nell'immensità di Parigi?

— Arturo, io desidero ritornare in patria — diceva dieci volte al giorno al marito.

E l'erede del banchiere Lerdall o faceva il sordo o rispondeva chiedendo una nuova dilazione.

Una sera il sindaco recò una notizia che lo colmava di gioia: il giorno dopo sarebbe arrivato il suo giovane figlio, tenente dei bersaglieri, che, ferito in Africa, alla battaglia di Adua, aveva ottenuto serio congedo per convalescenza di tre mesi.

— Spero che ce lo presenterete! — disse Irene nascondendo uno sbadiglio.

— Certo, se me lo permettete — rispose il buon vecchio, orgoglioso di suo figlio.

Il giorno dopo, infatti, tutto San Mamette era sul porto in attesa del giovane tenente. Quando il battello approdò ed un bel giovane, nell'elegante uniforme d'ufficiale dei bersaglieri, si slanciò sul pontile per correre, con le braccia aperte, verso il vecchio sindaco che mai si reggeva in piedi per la commozione, la folla scoppiò in evviva ed in applausi.

Irene Bennolet, da una delle finestre della sua villa, aveva assistito all'arrivo del giovane ufficiale ed essa pure, senza sapere ciò che facesse, aveva applaudito.

— E' proprio un bel giovane! — pensava Irene. — Che fare distinto, che begli occhioni neri e scintillanti! Oh, non ho mai visto nulla di più elengante della divisa degli ufficiali dei bersaglieri italiani!... Sul serio che le ragazze di San Mamette dovrebbero andare pazze per l'ufficialetto.

A pranzo Irene fu piuttosto ciarliera e alla sera fece un'accurata teletta prima di presentarsi nel salone dove già si trovavano parecchi dei frequentatori della sua casa. Ma il sindaco non era ancora comparso. Passò un'ora, ne passarono due, senza che la prima autorità del villaggio facesse la sua comparsa accompagnata dal figlio.

— Che vuol dire che stasera il signor Porrati manca alla partita a scacchi? — domandò Bennolet al medico.

— Capirete, gli è arrivato il figlio.

— Ma poteva ben condurlo qui — disse Irene, divenuta di cattivo umore.

— I papà sono egoisti nei loro affetti.

Non si parlò più del sindaco nè di suo figlio e la signora Irene andò a letto con tanto di muso. Sognò tutta la notte di smaglianti divise d'ufficiali, di giovani dagli occhi bruni scintillanti, di sciabole rilucenti; e quando al mattino s'alzò corse alla finestra dalla quale si poteva vedere la casa del sindaco.

Dopo aver preso una tazza di caffè, discese nella darsena, saltò in una piccola lancia ed afferrati i remi con le manine inguantate, si diresse verso il largo. Il più bel sole faceva splendere come gemme i vetri delle case di San Mamette e d'Albogasio e, più in alto, sulla montagna verdeggiante, quelli di Puria. Ma Irene non si sentiva attratta ad ammirare le bellezze di quei luoghi incantevoli: i suoi begli occhioni erano rivolti di continuo sulla casa del sindaco, quasi volesse indovinare ciò che vi accadeva.

Intanto una lancia staccatasi da Cressagno, si dirigeva verso San Mamette nello stesso tempo che il piroscafo *Generoso* abbandonava, fischiando, il pontile di Osteno per attraversare il lago. La giovane donna non notò nè la piccola imbarcazione nè il battello a vapore che s'avvicinavano a lei velocemente e neppure distolse gli occhi dalla casa del sindaco, quando il *Generoso* fece risuonare la sua sirena per invitare il cannotto in cui trovavasi Irene a lasciargli libero il passo.

(Continua.)

Tassa famiglia.

Sedute straordinarie.

Ricorsi accolti

UDINE. — Ferigo Sante, Aris Giuliano, Volpe Gio. Batta, Musoni prof. Francesco, Picotti dott. Giuseppe, Marcuzzi Gio. Batta Concarini Giovanni, Pirona dott. Venanzio, Rieppi dott. Luigi, Rubini Teresa ved. Billia, Schiavi cav. avv. Luigi Carlo, Billia avv. Gio. Batta, Braidotti cav. Luigi, Pantarotto Giovanni, Marioni G. B., Bisutti Pietro, Cuoghi Luigi, De Luca Teodoro, Vatri avv. Daniele, Fanna D.n Francesco, Bellavitis Paride, Mantovani rag. Giuseppe, Orter Francesco.

Ricorsi accolti in parte

Malagnini Giacomo, Gros Giuseppe, Fachini ing. Carlo, Faleschini Maria ved. Pico, De Toni ing. Lorenzo, Masizzo Teodorica ved. Zucchiatti, Sello Giovanni, Spezzotto G. Batta, Pecile cav. Attilio, Cantoni Giuseppe, Mamoli avv. Giorgio, Molinari Albino, Bortolini Giulia ved. Feruglio, Cappellani avv. cav. Pietro, Nimis avv. Giuseppe.

Ricorsi licenziati

Cantoni Giacomo, Muratti Gracco.

Ricorsi dichiarati irricevibili

Zamparo Giovanni, Möderndorfer Francesco, Vaglieri cav. Giacomo.

Ricorsi respinti

Lerkovic Francesco, Ridomi Giuseppe, Morassutti Achille, Zanotti Andrea, Bolzicco Alessandro, Orgnani nob. Antonio, Peroch Adele ved. Berghinz, Rizzi Zaccaria, Molinaris Andrea, Cargnelli Carlo, Colutti Angelo, Talmassons Sante.

Ricorsi accolti

CIVIDALE. — Mulloni Pietro, Sartogo dott. Antonio, Morandini Antonio, Hartmann Alberto.

Ricorsi dichiarati irricevibili

Cudicio Teresa, Rampi Francesco, Caneva Giuseppe.

Ricorsi respinti

Pesante G. B., Tulissi Valent., Paciani nob. Giuseppe, De Senibus dott. Eugenio, Albini Lorenzo, Della Torre Ruggero, Deganutti Eugenio, Morgante Ruggero, Angeli Umberto.

Le imposte ed il catasto nel Friuli

Dalla relazione sulle imposte dirette ed il catasto per l'esercizio finanziario 905 906, pubblicata dal Ministero delle Finanze, spigoliamo i seguenti riepiloghi che si riferiscono alla nostra Provincia.

L'imposta sui terreni, nella nostra Provincia, contempla 220 993 «articoli di ruolo». Per la imposta principale e decimo addizionale (che vanno al Governo), da lire 1.269.515.45; per la sovrimposta provinciale 832 765.39; per la sovrimposta comunale 1.778 359 49: in totale, i terreni della Provincia devono ogni anno, *in primis et ante omnia*, fruttare lire 3 880 640 33 d'imposte, delle quali 1.269.515.45 come dicemmo al Governo e lire 2 611.424.88 alla Provincia ed ai Comuni — queste ventisei centinaia di mille lire senza tener conto degli aggi di riscossione. Da ciò si vede... la necessità che l'agricoltura progredisca, per poter pagare, soltanto con le sue risorse, quasi quattro milioni all'anno!...

E veniamo alla

Imposta sui fabbricati. Per essa abbiamo in ruolo 35 802 articoli ai quali però non corrispondono altrettanti possessori, poichè un possidente moltissime volte possiede più articoli). Il reddito imponibile è di L. 4 242 314 64; e complessivamente imposta e sovrimposta ascende a lire 1.760 339.28. Di tale importo, vanno al Governo lire 689.375,91 (compresi i decimi); alla Provincia ed al Comune senza gli aggi di riscossione 1 070 963.36 e precisamente: 381.554 88 alla prima e 689 408 48 ai secondi.

La relazione porta anche, in uno speciale prospetto, gli importi dei redditi imponibili nei ruoli principali dell'imposta sui fabbricati, negli anni 1890 e 1906, per provincia e per comuni capiluoghi di provincia. Da esso ricaviamo che la provincia, nel 1890, aveva inscritto nei ruoli principali un

reddito imponibile di L. 3,244 367
e nel 1906 » 4 117,981

con una differenza in
più di L. 873,614

la quale corrisponde al 26 94 per cento di aumento; il comune capoluogo, cioè Udine, contemplava, nei ruoli del 1890, un reddito imponibile di L. 1,136 705
e nel 906 » 1,406,617

con una differenza in
più di L. 269,912

corrispondente al 23.74 per cento.

L'ascesa del reddito imponibile fu dunque meno rapida nella città capoluogo che non sia stata nel complesso della Provincia.

Nel volume ci sono anche i prospetti che recano i redditi imponibili per provincie e per capoluoghi di provincia, dal 1890 al 1906, anno per anno dai quali si vede che gli aumenti non procedono con ascesa regolare, ma a sbalzi — ciò che dipende probabilmente dagli accertamenti che non si fanno ogni anno.

Imposte sui redditi di ricchezza mobile. — Gli articoli di ruolo sono 18 063 per i redditi di ricchezza mobile; e per le colonie agricole, 403 I redditi di ricchezza mobile tassati nel ruolo salgono a lire 7,768 685 02; l'imposta fondiaria per le colonie agricole a L. 78 504 79.

Il totale dell'imposta scritta sul ruolo ammonta a 1 615,167.19 lire; delle quali, dovute allo stato 1,589 211 55; e devolute per le spese di riscossione: alla Provincia 3740.56, ai comuni 22 215 08

Cronaca Provinciale

Cividale

— Monte di Pietà.

Il ragioniere capo del Monte di Pietà sig. Angelo Pilosio ha rinunciato all'ufficio suo perchè assunto ad un posto più importante, crediamo a Venezia.

A sostituirlo è stato chiamato il nostro concittadino dott. avv. Riccardo Nassig.

Il Monte di Pietà, che, nel rag. Angelo Pilosio, perde un ottimo funzionario, ne acquista uno pure ottimo nella persona dell'egregio avv. Riccardo Nassig.

All'uno e all'altro i nostri migliori auguri.

— Altra pioggia benefica.

Durante la passata notte è caduta, in modo meno strepitoso dell'altra sera, una pioggia abbondante che è venuta a recar nuovo ristoro alla campagna, in questa stagione, sempre bisognosa di acqua.

— Cinematografo.

E' arrivato, da Palmanova, il Cinematografo del sig. Ernesto Brosodin che ha piantato le sue tende sulla piazza del Duomo.

— Elezioni.

Siamo alla vigilia delle elezioni amministrative e il solo partito liberale ha resonata la lista dei suoi candidati, accolta col massimo favore dai benpensanti.

Gemona.

— Consiglio Comunale.

10. — Lunedì alle 17 il Consiglio comunale è chiamato a trattare oltre a parecchi oggetti in seconda lettura i seguenti: Acquisto di una lapide da collocarsi nella sala consigliare da dedicare al benemerito cav. don Valentino Baldissera; Provvedimenti per la sistemazione dell'acquedotto di Pozzolons; Ampliamento della Piazza del Ferro, comunicazione della decisione della Giunta Provinciale Amministrativa; Domanda dell'Impresa Lepore Antonio per dilazione nel compimento della costruzione del fabbricato scolastico di Gemona; Approvazione del Regolamento di polizia edilizia; Approvazione del collaudo del Cimitero; Approvazione del collaudo del Ponte nel Rio Pecol; Approvazione dei lavori addizionali per i fabbricati scolastici; Domanda del Comune di Venzone per la riparazione della strada di accesso alla malga Campo Frassin.

Arta.

— La Carnia a Carducci.

Questa lista dei sottoscrittori per un ricordo marmoreo a Giosuè Carducci.

Arta: On. Municipio L. 50, N. N. 25, P. Marpillero 3, D. Marpillero 3; Piano d'Arta: Giacomo Gortanutti 10, Paolo Somma 1; Tolmezzo: Antonio Linussio 1, Maestro Mussolini 1, Famiglia Chiussi 2, Pietro Del Sal 1, Giosuè Mazzolini 0.50, Luigi Peressoni 0.50, Ger. Schiavi 2; Paluzza: Matteo Brunetti fu A. 5; Ovaro: D.r R. Guidetti 2; Enemonzo: Maestro R. C. Romano 1, Segretario P. De Colle 1; Villa Santina: Marco Renier 2; Carpeneto (Friuli): Giuseppe Polami 2; Udine: Avv. G. B. Antonini 5, Francesco Minisini 5, D.r Gio. Batta Romano 5. — Totale V. lista L. 128. Liste precedenti L. 314 50. — Totale L. 442.50.

(N. B. Inviare le oblazioni al Segretario del Comitato sig. Severino Somma a Piano d'Arta).

Spilimbergo

— Elargizioni.

Nella chiusura normale del bilancio, la Banca di Spilimbergo ha disposto di elargire:

L. 100 alla Congregazione di Carità. L. 100 Pro erigenda Casa di Ricovero. L. 75 alla Scuola di disegno. L. 50 alla Cassa rurale di S. Giorgio.

Castions di Strada.

— Il «Palazzo delle scuole».

Nel N.o 162 di codesto giornale mi fu dato vedere un'articolo che tratta sul locale scolastico, articolo che vorrebbe dimostrare al pubblico a che punto stanno le cose, ma che invece racchiude una mal celata rabbiuzza nel non veder appagati i desideri dell'articolista. La storia del fabbricato non è cosa recente. Son già tre anni che si discute l'eterna questione, ed anche adesso la si osteggia, non tanto perchè la cosa non va, ma proprio per spirito di parte. Analizzando l'articolo nelle sue diverse parti, è facile confutarlo da bel principio. Bisogna intanto incominciare col dire che il locale sorge in ubicazione centrale, in modo che è di comodo per tutti gli abitanti di Castions, ora più che mai sparsi per crescer di popolazione in molti casolari a distanza non tanto indifferente dal grosso dell'abitato.

Che il locale stesso venne fatto fabbricare dalle Rev.de Suore della Provvidenza come asilo or non sono molti anni, in modo che risponde per luce ed ambiente alle più moderne esigenze scolastiche; e di ciò possono far fede la Commissione Provinciale appositamente intervenuta, la quale ebbe ad esprimersi che il Comune con l'acquisto faceva un affar d'oro; e con ciò viene a sfatarsi «che il locale in questione è pressochè rinserrato tra case, muri e tettoie». L'articolista viene a dire che il locale ha l'ingresso in una via angusta; ma allora le scuole Comunali di S. Domenico a Udine e quelle del R. Ginnasio e Liceo, sono scuole da mettersi aa parte? Seguitando, l'articolista dice che per venire ad acquisto simile non c'era bisogno d'aver fretta; ma risponderò che invece mi sembra si vada più adagio delle lumache. Lo dissi antecedentemente che sono tre anni che in Consiglio si discute l'eterna questione e che anche prima della presente amministrazione la cosa era stata vagliata e ponderata, in modo che per l'acquisto si spendova volentieri qualche migliaio di lire in più di quello che si viene a spendere oggigiorno.

Nella votazione in seconda lettura il falso orizzonte cominciò a lumeggiarsi solo in chi per puro spirito di reazione cominciò ad osteggiare l'acquisto, scordandosi di certe frasi antecedentemente espresse, prima ancora di visitare i locali. Riguardo poi al sussidio governativo, questo non può avvenire che a contratto fatto, almeno nel caso presente. La cosa era ed è semplice ancora, poichè il sig. articolista dovrebbe sapere che la stima delle scuole fu fatta allora assieme al fabbricato che potrebbe pur servire all'alloggio degli stessi insegnanti. Anch'io sono del parere di non fare e mantenere dei fondi di cassa; ma la G. P. A. nel chiedere al Consiglio Comunale una riduzione del chiesto mutuo, ignorava che ben altri lavori necessari si presentano; cioè le scuole della frazione di Morsano ed il tanto sospirato ponte sul Cormor.

C. Cirio

Tarcento

— Bravo Eugenio!...

Domenica, l'amico Eugenio Comelli di fronte alla sua trattoria «al Ponte» che sporge pittoresca sul Torre e guarda il superbo panorama dei monti ed ha sotto il fiume dolcemente mormorante; inaugurerà la terrazza di stile svizzero, opera bella dell'artista udinese Di Croce Antonio. Questa terrazza presenta un nuovo slancio del signor Comelli il quale non risparmia fatiche e denaro pur di specializzarsi sempre colla superba *Reale Birra Puntigam* che egli serve in modo unico a deliziare il gusto dei suoi compatrioti.

All'amico Eugenio auguri vivissimi che anche questo suo sforzo sia coronato da ottimo successo.

— Nuova Banca.

Si annunzia già formata una Banca Cooperativa, per la quale furono sottoscritte numerose azioni, tutte da tarcentini. Così, in poco tempo, furono istituite qui due banche. Auguriamo ad entrambe i migliori affari.

La nuova, s'intitolerà «Banca Cooperativa Tarcentina».

Per chi emigra all'estero.

Il commissariato dell'emigrazione comunica:

I. Che attualmente si verifica in Nuova York un ristagno nella industria edilizia, tale da causare una notevole disoccupazione nelle categorie di operai addett. a tale industria come manovali, muratori, falegnami, decoratori, imbianchini.

Tale situazione è resa più grave dal fatto che i nuovi arrivati non possono iscriversi alle unioni di mestieri, sia perchè molte di queste non accettano nuovi soci, sia perchè altre richiedono una tassa di ammissione rilevante. D'altra parte per accordi intervenuti fra le Unioni e un buon numero d'imprenditori, questi ultimi non impiegono che operai iscritti alle Unioni stesse. Nulla per ora fa prevedere un miglioramento in tale situazione.

II. Che nel distretto consolare di Zurigo, a causa della straordinaria affluenza di emigranti, vi sono non pochi operai italiani she non hanno potuto trovar lavoro.

Alcuni anche rimasero disoccupati essendo affetti da malattie croniche, circostanza questa che, in forza di una legge locale rigorosamente applicata, impedisce alle imprese di impiegarli.

III. Che è infondata la spesa vi vi sia ricerca di operai pel nuovo canale del Modano in Francia. Alcuni nostri operai colà recatisi in cerca di lavoro, furono da agenti di emigrazione locali diretti a paesi transoceanici, segnatamente al Panama, ove, se la ricerca di mano d'opera è tutt'ora attiva, le condizioni di lavoro sono, assai poco favorevoli per operai europei.

Rapita da fiero morbo oggi alle ore 7 saliva al cielo l'angelica anima di

Vera Cassini

di anni due

lasciando nel più profondo strazio i genitori ed i parenti.

Lestizza, 10 luglio 1907.

Echi degli echi.

Il parossismo.

Non possedendo l'elevato senso di **patriottismo** (scritto con due t ha più forza) dello scrittore dell'articoletto «*parossismo patriottico*» comparso ieri sul «Paese», non mi perito affermare essere vero, assolutamente vero, che gli irredenti assieme ad alcuni udinesi convenuti al Castello bruciarono una bandiera giallo-nera: dimostrazione questa comprensibilissima, dovuta alla reazione: troppo avevano dovuto sentire l'eco di quell'inno dei lavoratori che è quello dei socialisti udinesi che glorificarono la vittoria degli imperiali regi socialisti triestini.

Come ospiti, durante il corteo e durante il concerto, si astennero da qualsiasi atto che potesse toccare suscettibilità... giallo-nere.

Ma giunti al Castello, respirata una boccata d'aria libera e pura, nel mentre incombeva loro il ricordo del revolver di G. Oberdan visto al museo, diedero sfogo ai loro sentimenti.

Di questo loro atto però, caro articolista, non preoccuparti; non ti impensieriscano le conseguenze.

Erano in troppi — e lo sai che ben misero sarebbe stato il corteo se gli irredenti si fossero astenuti o avessero fatto una manifestazione a parte — erano troppi perchè in Austria possano aver seccature: d'altronde, se hanno bruciato dimostrativamente il giallo-nero vessillo, è stato perchè gli italiani lo sapessero: altrimenti non ci sarebbe stato scopo.

C'è però chi mi sussurra che tu non biasimi il fatto che la *Patria* abbia pubblicato questo incidente pel timore delle seccature cui potrebbero incorrere gl'irredenti al ritorno, ma perchè ti secca che venga reso noto come i triestini, pure avendo partecipato al corteo radico-socialistico, non hanno per nulla rinnegati i loro sentimenti patriottici.., ciò che del resto dimostrarono con l'ordine del giorno già pubblicato sui giornali.

Parossismo patriottico?..

No! no! parossismo internazionale è il tuo, ameno articolista del *Paese*.

Un irredente

La Patria

(Da un discorso del comm. Celotti)

Ci scrivono da S. Giorgio di Nogaro 9:

Ancora la Commemorazione di Garibaldi

9. Avete già stampato una corrispondenza che narrava come S. Giorgio avesse commemorato l'Eroe Nazionale; e detto discorso elevatissimo tenuto dal dott. comm. Fabio Celotti in quella occasione. Ora, io credo — poichè mi sembrano improntati pur troppo alla realtà — meritevoli di essere riprodotti i seguenti pensieri del conferenziere espressi, e che ho notato nel mio taccuino:

.... Si dimenticano i fatti e le glorie, si irride ai senili avanzi delle patrie battaglie. «Dall'Alpi all'Etna, corrono dovunque agitatori di nuovi ed anche nobili ideali, ma non tutti possono chiamarsi gli apostoli incontaminati del vero.

«La parola *eguaglianza* corre spesso sulle labbra, ma non discende nel cuore; e concetti d'odio e di vendette traspirano dovunque e si appalesano frequenti i segni negativi d'ogni possibile pacifica convivenza sociale.

«O morti!... ripopolate di Voi l'Italia nostra già immersa di nuovo nei pantani di meschini interessi, di pettegole ambizioni, di gare partigiane, di lotte intestine. Voi, morti gloriosi, proclamate ai quattro venti che, nel nome di Garibaldi, quest'oggi l'Italia è un tempio sacrato alla concordia, e cacciate dal tempio i profanatori!...

.... «Non ci vedete ripiombati in una vita codarda, in un ambiente sconsolato di bellezza e di soavità? non ci vedete in una umiliazione degraduita, temprata alla corruzione soltanto, imbelli ed impreparati alle probabili tristi giornate del poi, e certamente un giorno incapaci a conservare intatto e con onore quel sacro retaggio che col vostro martirio ci lasciaste?...

«La Patria, si voglia o non si voglia, è l'unica l'eva che possa darli forza a combattere efficacemente i violatori del diritto; si voglia o non si voglia, è l'unico altare nel quale noi possiamo sacrificare all'umanità ...»

Cronaca Cittadina

Elezioni amministrative.

Cominciano le cose «meravigliose». Come annunciammo ieri, i sopracciò di quella frazione della radicaleria udinese che ora sta al potere, ossia «gli amici» del sindaco, ha stabilito di portare nella elezione di domenica per un consigliere provinciale, in sostituzione del dimissionario prof. Manzini, il sindaco medesimo prof. Domenico Pecile comm. della Corona d'Italia, cav. dei Santi Maurizio e Lazzaro e a tempo debito amico e fautore degli antimonarchici. Ed è ieri stesso cominciata quella forma grottesca di adulazione, per la quale tanto si distinguono i turiferari democratici; onde l'attività che il prof. Pecile aveva dato all'ufficio di consigliere provinciale è addirittura «meravigliosa». Ma che cosa non è meraviglioso, in lor signori? Fin la disinvoltura con la quale politicamente si comportano, al punto da volere far passare come di carattere «nazionale» la dimostrazione unicamente partigiana di domenica, della quale rimasero contentissimi anche gli ospiti d'oltre confine, tanto che si ripromettono... di non tornare a Udine.

— A che farci?... — si dicevano taluni — Per sentir gridare viva Trieste socialista in risposta agli evviva Trieste italiana, non abbiamo bisogno di venir a Udine. Lo udiamo a Trieste, da quei fmosi socialisti nostrani che sembrano avere un solo nemico: l'Italia, e hanno perciò tolleranza e appoggio dal Governo...

Disinvoltura proprio «meravigliosa!»

— Mostra d'Arte Dec Friul.

Ieri sera la presidenza del comitato, cortesemente ricevuta dall'assessore sig. avv. G. Comelli e dal prof. cav. L. Pizzio, fece un sopraluogo nel locale delle scuole di via Dante per deliberare definitivamente intorno agli ambienti da adibire alla Mostra.

Fu stabilito d'utilizzare gli atri, i corridoi e parecchie aule a terreno; le due palestre e lo spiazzo fra queste, il quale sarà destinato alla mostra dei prodotti che possono rimanere all'aperto e alla floricoltura e giardinaggio.

L'ampiezza e la disposizione dei locali si prestano egregiamente allo scopo; e danno affidamento che, dal lato dell'ordinamento l'esposizione abbia a presentarsi in modo degno e decoroso.

La presidenza lavora a tutt'uomo per esaurire le ultime pratiche presso gli espositori, i quali si presentano già in numero promettente; e fra qualche giorno si radunerà il comitato in seduta plenaria per deliberare intorno ai lavori d'ordinamento, e altre questioni d'urgenza, ed alla nomina delle giurie.

— Gli amnistiati nei Mandamenti di Udine.

Alle preture del primo e secondo mandamento non sono ancora terminate le pratiche per l'amnistia promulgata di questi giorni. Sappiamo però che godranno del beneficio circa 200 condannati; pressochè 130 alla pretura del I mandamento e circa 70 al II.

— Una conferenza del prof. Ellero.

Domani, alle 6 30 pom., il prof. Ellero del seminario terrà nella chiesa di S. Antonio ab. una conferenza sul tema: *S. Paolo.*

La conferenza si tiene a cura del «Circolo Ss. Ermacora e Fortunato»

L'ingresso alla conferenza è libero.

— Gastronomia e igiene.

Ci scrivono da Firenze:

Molti fra i medici si antichi che moderni, dimostraron sempre di avere molta fede in certe qualità di cibi, e ci lasciarono su ciò insegnamenti pregievollissimi che si connettono sopratutto al trattamento dei morbi cronici. A mo d'esempio: Celio Aureliano che appartenne alla setta dei metodici, teneva in molta considerazione gli effetti terapeutici di alcuni cibi, e specie nelle infermità dello stomaco e del sistema nervoso. Ma senza riandare sulle pratiche della vetusta medicina, è noto come, anche di presente, si affidi quasi per intero la guarigione di certi malati alla sola possanza medicatrice delle carni salate, arrostite ecc. ecc. E si conosce, pur anco, come a guarire radicalmente alcuni ipocondriaci ed alcune donne isteriche, sia bastevole unicamente la prescrizione di certe vivande. Guidati da queste esperimentate verità scientifiche, non possiamo altro che rallegrarci vivissimamente con un nostro egregio concittadino il cav. Daniele Crubellati che è un valente salsamentario e un gastronomo di bellissima fama, il quale oggi ha messo in commercio le sue famose lingue *salmistrate* o *affumicate*, cibo delizioso e leggero, atto a rendere le forze ai malati di stomaco e ai convalescenti. Ed è più che certo anche secondo il parere di alcuni medici odierni, che qualche mezzo chilogrammo di questo cibo, aggiunto al regime settimanale dietetico di un malato, porterebbe un gran sollievo al suo stomaco e lo farebbe digerire con maggiore facilità.

F.

I nostri mercati.

Una domanda che passa inosservata.

Io scrissi un articolo sulla «Patria», per lamentare il modo con cui la Giunta trattò i 200 possidenti, che presentarono una domanda sulla riforma dei mercati, della quale non fu neppur parlato in Consiglio Comunale; e ciò risulta dal resoconto di tutti i Giornali, anche del «Paese», chè l'organo ufficiale della Giunta. Il qual «Paese» però in un suo articolo di sabato p, risponde con queste testuali parole.

«All'agricoltore che nella «Patria del Friuli» del 2 corrente «domanda conto dell'istanza firmata da Agricoltori e Possidenti, «osserviamo che l'Assessore ne «fece esplicita menzione, appena «finita la lettura dell'analoga domanda Beltrame, come risulta dal «verbale della seduta consigliare».

E' per lo meno strano, che avendo l'assessore Pagani, fatta *esplicita menzione* di detta istanza, nessuno dei giornalisti presenti, neppur quello del «Paese», l'abbia notata per riferirla.

E' ancora più strano, che non l'abbia avvertita nessuno dei consiglieri, i quali nella discussione parlarono sempre dell'istanza degli uomini di commercio, che è stata battezzata *istanza del cav. Beltrame*, mentre nessuno si curò di quella dei possessori di terre, presentata dal sig. Vittorio Fattori, neppure il Consigliere Measso, che fu il solo che interloquì con buon senso e serietà.

Dico che è molto strano tutto ciò, e mi fa supporre che l'assessore Pagani ne abbia fatto *esplicita menzione* in modo... *molto riserbato*, tanto che non fu avvertita, e quanto meno presa in considerazione.

Il sig. Vittorio Fattori scrisse una lettera alla Giunta per chiedere la ragione per cui l'istanza dei possidenti non fu presentata *in consiglio Comunale per la discussione.*

La Giunta gli risponderà certamente quanto disse il «Paese»; ma gli agricoltori potranno rinfacciare all'assessore Pagani, che non possono star paghi di una presentazione che sta nel verbale della seduta, che nessuno avvertì, e sulla quale mancò affatto la discussione.

Dunque ben a ragione posso ripetere quanto dissi nel precedente articolo: se i commercianti furono maltrattati, i possessori di terre furono considerati come una quantità trascurabile.

Camera di commercio

Denuncie delle ditte durante il mese di giugno 1907.

Baschera Giuseppe e figlio, Tavagnacco. — Con atto notarile cessa dalla società il sig. Baschera Giuseppe fu Marzio.

Catarossi A. e C., Quelso (Reana del Roiale). — Società in nome collettivo per la costruzione e l'esercizio d'una fornace da laterizi. Capitale sociale lire 40000. Durata anni 15 Comproprietari i soci Blasutti Giuseppe fu Francesco, Cattarossi Luigi ed Umberto di Domenico, Fant. Gio. Batta fu Gio. Maria e Maranzana Giuseppe fu Domenico. Rappresentante e firmatario il socio Cattarossi Luigi, direttore tecnico il socio Fant. Gio. Batta.

Società Bancaria Italiana di Milano, Milano. — Rappresentante per Udine e Provincia il sig. Giuseppe Conti.

Fratelli Trevisan, Palmanova. — Negozio di cartoleria. Proprietari e firmatari i fratelli Gino e Mario Trevisan di Domenico.

Compagnia di Assicurazione di Milano contro i danni degli incendi, sulla vita dell'uomo e per le rendite vitalizie, Milano. Nomina il dott. Giovanni Baldissera a proprio agente procuratore per Udine e Provincia in sostituzione del dimissionario avv. Antonino di Colloredo Mels.

Pellegrini, Percotto e C.i, Udine. — Società in accomandita semplice per l'esercizio di tipografia, commercio di libri rappresentanze, ecc. capitale L. 60000. Durate anni 5. Soci accomandatari Pellegrini Ugo di Antonio di Treviso e Percotto Gustavo fu Marzio di Udine. Accomandanti Loschi Ugo e prof. Giuseppe.

Francesco Minisini, Udine. — Nomina a procuratore il sig. Giovanni Stefanutti fu Domenico di Udine.

Giuseppe Pittini, Gemona Piovega). — Commercio vini, legnami, distilleria a vapore. Proprietario e firmatario il titolare.

Augusto Palmarini, Udine — rappresentante e deposito coloniali. Proprietario e firmatario il titolare.

Ghiabai, Vanelli, Urbanis, Bagnaria Arsa. — Fornace laterizi. Società succeduta alla ditta Chiabai, Vanelli, Bearzi. Durata fino all'anno 1921. Rappresentante e firmatario il socio Chiabai Simone.

Pasquale Fenili, Campoformido (Basaldella del Cormor). — Cartiera. Comproprietari Luigia Fabris ved. Fenili e Utilio e Francesco Fenili fu Pasquale. Rappresentante e firmatari Utilio Fenili e Ragazzoni Giovanni quale procuratore della vedova Fenili.

Pontelli e C., Tarcento. — Coloniali, liquori, vini, lastre, cambio valute e privative. Successo a Luigi Pontelli. Unico proprietario Giovanni Venturini di Giacomo.

Banco di Tarcento, Tarcento. — Società in accomandita semplice per operazioni bancarie. Capitale sociale di lire 50000. Durata anni 10. Socio accomandatario e firmatario Andreoli Francesco di Luca.

Cassa rurale di prestiti e risparmio di San Valentino, Avasinis. — Istituita per anni 99.

Angelo Gasparini, S. Odorico (S. Daniele). — Negoziante tessuti. Proprietario e firmatario il titolare.

Angelina Gaggio-Marchetti, Udine. — Bazar. Proprietario e firmatario la titolare.

Una protesta contro lo sfregio socialista.

Il Consiglio della *Società udinese di Ginnastica e Scherma* riunitosi in seduta odierna, all'unanimità

protesta

contro coloro che al Corteo per le onoranze a Giuseppe Garibaldi commisero inconsultamente atti di sfregio alla memoria del Re Galantuomo;

dolente dell'avvenuto, dichiara che, qualora ciò fosse stato preveduto, non avrebbe mandata la rappresentanza Sociale con bandiera.

Il presidente
A. di Prampero

—

Ma non soltanto lo sconcio atto di quegli incoscienti che si credono socialisti, i quali capovolsero la bandiera quando passarono davanti al monumento del Re Galantuomo; non soltanto quell'atto, merita che si elevi contro una protesta. Lo merita l'ostracismo deliberatamente dato alla marcia reale nei programma assegnati alle bande musicali che l'incorporarono nel corteo lo merita l'imposizione di non suonarla, data alla banda musicale cittadina, per il concerto della sera; lo meritano gli atti villani di scherno che i socialisti usarono perfino contro signore e signorine di Trieste e del Friuli orientale e dell'Istria, quando acclamarono la marcia reale dovuta «concedere» alle insistenti domande in Piazza Vittorio Emanuele.

Tutti ora si scusano col dire: se lo avessimo preveduto... Ma lo si doveva prevedere; e sopratutto, lo dovevano provedere i signori del Comune che concessero la banda musicale ed aiutarono in tutti i modi il Comitato. Lo avevano pur preveduto i Reduci! E invece, fu proprio l'intervento della Giunta, con a capo il Sindaco commendatore, che determinarono alcune società a partecipare il corteo.

— **«Cappelli Borsalino».**
Anzi, un cappellone, stavolta, si tratta della causa che si era incoata l'anno decorso fra le due Ditte Borsalino di Alessandria.

La vecchia Società anonima Borsalino Giuseppe e fratello aveva citato in giudizio la nuova Società in accomandita per azioni G. B. Borsalino fu Lazzaro e C. chiedendo le si inibisse l'uso della sua ragione sociale, che essa diceva assunta a scopo di sleale concorrenza.

Il Tribunale di Alessandria invece assolve completamente la Società in accomandita G. B Borsalino fu Lazzaro e C., riconoscendo il suo pieno diritto all'uso della sua ragione sociale e la sua perfetta correttezza e lealtà nelle manifestazioni della concorrenza. Condanna la Società anonima Borsalino Giuseppe e fratello nei tre quarti delle spese di causa e in tutte le spese di sentenza, sua registrazione e successive.

Di questa importante vittoria della società nuova sulla vecchia (non decisiva, però, essendochè la ditta condannata si appellerà) gioisce in Udine più di tutti il signor Carlo Mocenigo che tiene l'esclusiva degli apprezzatissimi cappelli fabbricati dalla società vittoriosa.

— **Scuola pei Balbuzienti.**
Siamo lieti di annunziare che il prof. Varmi, ritornerà a Udine il 20 corr. per aprirvi un altro corso di cura, il quale, dopo i successi di quello dell'anno passato, non potrà riuscire che egregiamente bene.

(V. avviso Balbuzienti in IV. pag).

L'êra presente è di ricchezza, dal punto di vista materiale, ma di sofferenze a scapito del sistema nervoso. Il corroborante, il tonico dei nervi, nella rilassatezza dello spirito, nel patema d'animo, è la Somatose, perchè favorisce l'appetito e lo scambio materiale dei nervi. Con una buona nutrizione del sistema nervoso, spariscono di solito anche i fenomeni concomitanti della nevrastenia, come eccitabilità, o abbattimento, e subentra invece la vivacità e l'attaccamento alla vita, unica condizione questa per una rapida guarigione del male.

— **Beneficenza**

Offerte fatte all'Ospizio Tomadini in morte di Carlotta Presani: Ida e Guglielmo Giulermi di Milano lire 20, Martinuzzi Francesco 1, Ester Caneva Gragnolini 1;

il sig. G. Batta Della Marina nella ricorrenza del suo onomastico offrì agli orfanelli lire 10.

Offerte fatte alla Scuola e Famiglia in morte di Sartoretti Angelo; f.lli Mulinaris lire 1;

di Manzoni Virginia ved. Muzzatti: Ditta f.lli Clain lire 1, fam. Pagani 2;

di Del Bianco Luigi: Soc. Insegnanti scuola femminile Via Dante lire 5.40;

di Cecilia de Carli Ebner: Franceschinis Caterina lire 1.

Offerte fatte alla Colonia Alpina in morte di D'Aronco Vigilio: Geom. Pietro D'Orlando lire 1;

di Tomaselli Teresa: Giuseppe Ridomi lire 1.

Offerte fatte alla Società Prot. dell'Infanzia in morte di Sartoretti Angelo: Michele Gervasoni lire 1;

di Menegaldo Luigi: Biasoni Pietro l. 1;

di Ebner De Carli Cecilia: Degani Luigi lire 1, Bevilacqua Domenico 1. I colleghi del marito per rimanenza offerta corona lire 3;

di Tomaselli Teresa: Giuseppe Ridomi lire 1.

Il veturale Amedeo Padovani ci scrive dichiarando non esser vero che egli abbia maltrattato il cavallo l'altra notte come asseriscono testimoni, e che neppure gli è stata tolta la licenza.

— **Quel che faranno i socialisti.** Se non siamo male informati i socialisti nella seduta ch'ebbero iersera, deliberarono di lasciar piovere: cioè di lasciare piena libertà di voto ai propri soci nella elezione del consigliere provinciale di domenica per il I. Mandamento con raccomandazione però di preferire, se mai vi saranno più di un candidato in lotta, quello fra i medesimi il cui programma più si avvicini agli ideali amministrativi socialisti.

—

Questa sera, il Comitato liberale si riunisce per decidere sulla linea di condotta da tenersi nelle elezioni provinciali.

— **L'amnistia ai renitenti**
Il *Giornale Militare ufficiale* pubblica il decreto che concede l'amnistia ai renitenti od omessi di leva della classe 1886 e precedenti se appartenenti alla leva di terra e della classe '85 e precedenti se appartenenti alla leva di mare.

Il decreto concede l'amnistia ai militari del R. Esercito e della R. Marina stati denunziati disertori o mancanti alla chiamata alle armi per l'istruzione.

I renitenti, omessi, disertori e mancanti alla chiamata alle armi sono ammessi incondizionatamente alla amnistia se nati anteriormente al 1 gennaio 1870.

Per quelli nati dal 1.o gennaio 1870 fino al 1886 incluso se appartenenti alla leva di mare.

La concessione dell'amnistia è subordinata alla condizione che regolino la loro posizione non più tardi del 31 dicembre 1907 se residenti nel regno e non più tardi del 31 dicembre 1908 se all'estero.

— **Il Ricreatorio popolare Carlo Facci.**
Nel pomeriggio di ieri si è riunita in Municipio la Commissione per l'istituendo ricreatorio popolare che si intitolerà dall'illustre patriotta Carlo Facci. Presiedeva il sindaco comm. Domenico Pecile; fungeva da segretario il prof. Luigi Pizzio; erano presenti i membri sigg. E Bruni, G. E. Seit, L. Fontanini, S. Piccini, A. Cremese.

Dopo una breve discussione furono approvati lo statuto ed il bilancio preventivo della spesa. Probabilmente l'inaugurazione avrà luogo il 20 settembre anniversario della morte di Carlo Facci.

— **Muratore che cade**
Il muratore Valentino Darimast, fu Mattia d'anni 64 abitante in vicolo Zamperutti N. 4, cadde accidentalmente dall'armatura alta tre metri, di una casa in costruzione nel piazzale Osoppo.

Fu raccolto dai compagni, e, con l'intervento del vigile De Stefani, fu accompagnato all'ospitale ove venne accolto. Riportò contusioni al tronco ed alla coscia destra guaribili in giorni 12.

— **Onestà mal ricompensata.**
Ieri verso le 14 un povero operaio trovava sulla pubblica via una busta diretta a certo Angelo Filipponi, con entro 3 vaglia sul banco di Napoli per complessive tremila lire.

Non conoscendo il proprietario, si rivolse poco dopo al signor F. F. il quale gli disse che poteva trattarsi forse di un fattorino della ditta Basevi.

Difatti era così, e il povero operaio fu ben lieto di consegnare i vaglia al legittimo proprietario il quale lo ricompensò delle ricerche fatte, della sua premura, dandogli una lira!

Se non fosse per la soddisfazione morale di fare il proprio dovere, certo che non renderebbe conto l'essere onesti!

Nel mondo scolastico.

R. scuole Normali di Udine.

Furono licenziate dalla III normale: Castellani, Del Bianco, Del Prà, Del Toni, D'Orlandi, Gregorutti, Lazzari, Lazzaro, Minissini, Piccoli, Toscani, Urbani, Venerus.

Furono licenziate dalla III complementare alla I normale: Bassani, Bulfoni, Capellaro, Del Fabro, Feruglio, Galluzzo, Goggioli, Marpillero, Muzziarelli. Trepin. Venuti. Cossio. Corte, D'Este, Franzolini. Sebosig. Springolo.

Collegio Nazionale di Cividale

Alunni licenziati dalla R. Scuola Tecnica. — Baldini Tullio, Brent Luigi, Cella Mario Cestaro Luigi, Facchini Gaetano, Persoglia Antonio Sussolig Tullio.

Dal R Ginnasio. — Dalla Zonca Tullio, Dotto Se Dauli Antonio.

Approvati all'esame di maturità. — Bertole Bruno, Cattani Vittorio, Del Torre Giuseppe, Finzi Umberto, Foghini Giusto, Genova Giovanni, Koscina Giulia, Trobite Giorgio.

Trattenimenti e spettacoli

Concerto all'Albergo Nazionale. — Questa sera, si darà un'altro degli applauditi concerti, dalle ore 21 alle 23. Eccone il programma:

1. Marcia «Sahara» R. Benoit.
2. La Fantasia sull'operetta «Le Campane di Corneville» R. Pianquette.
3. Centone nell'opera «Mefistofele» A. Boito.
4. Rapsodia Russa G. Michiels.
5. Valtzer lento «Incipriato» F. Popy.
6. Gran Potpourri nell'op. «I Vespri Siciliani» G. Verdi.
7. a) Verso sera «Melodia-sogno» B. Molinetti.
b) Pasqua fiorita «Fantasia-Tarantella» Chillemont.
8. Scintille «Galopp» E. Mezzacapo.

Notizie riassuntive di cronaca.

Fra le delegate del Comitato signore, vi è anche la signora Elisa Scala Follini, il cui nome, nell'elenco delle delegate recentemente pubblicato, fu ommesso per un errore.

Concorsi in ferrovia. Per provvedere a posti di operaio allievo fuochista, l'amministrazione delle Ferrovie dello Stato ha indetto un concorso per esami al quale potranno prender parte tutti coloro che, avendo, compiuto al 1.o ottobre p. v. il 20.o anno di età e non oltrepassato il 26.o ed avendo conoscenza ed abilità in uno dei mestieri di aggiustatore, tornitore, calderaio ramaio o fucinatore, faranno pervenire apposita domanda, entro il 1.o settembre 1907, alla Direzione Compartimentale delle Ferrovie dello Stato nella cui giurisdicazione risiedono, corredata dai documenti indicati in una circolare che a richiesta sarà loro inviata.

Operai avventizi alle ferrovie. — Le ferrovie dello Stato hanno aperto un concorso per esami a 125 posti di operai avventizi per funzioni continuative, di cui 27 del mestiere di Calderaio, 2 Montatori locomotive, 37 Montatori veicoli, 1 Montatore ruote, 2 Tornitori ruote, 53 aiutanti Calderai, 2 Mesticatori e due Accudienti alle trasmissioni.

Domande in carta bollata da 60 centesimi sono da spedirsi entro il 10 agosto alla Direzione Compartimentale.

Lagnanze, desideri, ecc.

La ghiacciaia di piazza dell'ospitale

Chissà dove dormono — ci chiede un assiduo — i progetti dell'Ufficio tecnico e del Genio Civile, fatti ancora tre anni fa, riguardo la demolizione della ghiacciaia in piazza dell'ospitale colla relativa spianata di quel mucchio di macerie?

In tre anni possibile non sia stato il caso di concludere niente?

E dire che si tratta di un lavoro di molta importanza e di così poca spesa!

— **Mercato frutta.**
Discreta quantità.

Prugne 18. 20 Armellini 65, 40 50, 60 Pesche 55 42 48 Pomodoro 30. Ciliegie 18. 30, 20. Fichi 40. Patate 10, 11. Tegoline 15, 16, 17. Pere 22 45, 35.

Pordenone.

— Pordenone si diverte.

Ieri dal palazzo nuovo costruito vicino al Ponte secco, sventolava la bandiera Argentina accanto alla nazionale. La cosa era alquanto originale, per cui ci recammo a chiedere informazioni, ed ebbimo in risposta che proprio ieri ricorreva l'anniversario della liberazione dell'Argentina, donde il proprietario sig. Moras Costante ritornò ricco e e dovizioso. Per solennizzare tale avvenimento, alla sera ebbe luogo una allegra festicciola, coll'intervento di moltissimi invitati, fra cui i bandisti di Rorai grande, che eseguirono uno scelto programma musicale.

Agli ospiti fu servito ogni ben di Dio, ed allo sciampagna erruppero in evviva ed in brindisi. La riunione si protrasse ad ora tarda. **La riuscitissima festa che si chiuse coi fuochi d'artificio, divertì assaissimo, e lasciò in tutti il desiderio di vederla ripetuta un'altro anno.**

Corriere giudiziario

Tribunale di Udine

Preside Antiga — P. M. Tescari

Quello della targhetta

Moro Paolo fu Antonio di anni 21, macellaio di Udine, ammogliato, abitante in Via di Mezzo, fu ancora condannato ad un'ammenda perchè correva troppo in bicicletta.

Il giorno 8 corrente si appropriò la targhetta attaccata alla bicicletta del sig. Massa custode della Società di Mutuo Soccorso avendola trovata incustodita nell'attrio della casa del sig. Pietro Cudugnello.

Abbiamo detto precedentemente che l'ottimo naso della guardia scelta R. Fortunati scovò subito l'autore

L'imputato si rese confesso.

Il P. M. propone 10 giorni di reclusione.

Il difensore avv. Cosattini invoca la legge Ronchetti.

Il Tribunale li accontenta entrambi.

Due «truffaldini»

Vecchiatti Antonio di Giovanni di anni 18, fornaio di Udine, e Beltrame Giovanni di Angelo di anni 20 nato a Precenicco e dimorante a Udine furono condannati in precedenza il primo a tre mesi per furto, il secondo pure per furto ed anche per lesioni.

L'accusa ultima dice che nell'Aprile scorso indussero di Gioseppo Gio Batta di Artegna a consegnare lire 24 al Vecchiatti e lire 31 al Beltrame, come caparra per recarsi in Baviera a lavorare da fornacciai.

Il Vecchiatti facendo un'eloquente chiacchierata, conferma di avere avuto la caparra; ma soggiunge che giunto a Pontebba fu informato che il Di Gioseffo era uno speculatore di carne umana: e da questa notizia fu determinato a disertare.

Pres. Ma avevate con voi anche una Chitarra?

No; l'aveva il Beltrame.

Beltrame afferma pure di avere avuto in due volte lire 31. Andarono a Pontebba per continuare il viaggio, ma in seguito all'informazione surriferita egli seguì le orme del suo compagno.

Papinutti di Gioseffo Ida racconta che gl'imputati vennero varie volte a parlare con suo marito, il quale non li voleva al lavoro; che insistettero per avere denaro. Anzi, al mio rifiuto, il Vecchiatti si ribellò. Mio marito gli diede 20 marchi. Poi seppe da lui che aveva lasciato denari anche alle loro famiglie a Udine. Suo marito, a Pontebba, fece la richiesta pel viaggio, e pagò la ferrovia; ma, mentre gli altri erano tutti pronti, i due accusati mancavano, per cui si dovette rimettere la partenza ad altro treno.

A domanda del Presidente, la Di Gioseppo risponde:

— Tutti gli operai che per tanti anni anni si recarono a lavorare sotto mio marito, rimasero contenti, tantochè sempre ritornarono.

Aggiunge inoltre che i due giovanotti rimasero tre giorni e quattro notti in casa sua ad Artegna, mangiando, bevendo e dormendo gratuitamente.

Aita Catterina, Ostessa di Artegna suffraga la deposizione della Gioseppo.

Il Pubblico Ministero domanda che il Vecchiutti sia condannato ad un mese e 22 giorni di reclusione, e il Beltrami a mesi due e giorni 17.

L'avv. Cosattini conclude per l'assoluzione.

Il Tribunale condanna il Vecchiutti a mesi uno e giorni 22 di reclusione ed alla multa di lire 55; il Beltrame a mesi quattro, giorni 4 di reclusione e 155 lire di multa; in solido, al risarcimento dei danni ed alle spese processuali e tassa di Sentenza.

Un contrabbandiere mal pratico.

Zuodar Antonio di Zuodar (Drenchia) il 15 aprile, provveniente da oltre confine, si dirigeva pacificamente a casa tenendo sotto il braccio un involto che conteneva due chilogrammi e 100 grammi di tabacco. Fu arrestato e l'involto sequestrato.

In seguito alla proposta del P. M. il Tribunale condanna, in contumacia, lo Zuodar a lire 91 di multa e alle spese di processo, ed applica per un quinquennio la legge condizionale.

Pretura del II. Mandamento

Vice Pretore dott. Del Bianco P. M. Minardi.

Lesioni e minaccie.

Basso Pasqualini Maria fu Antonio di anni 51 di Cologna, è imputata: I, di lesioni (art. 372) per avere nel 30 Aprile in Cologna inferto pugni e colpi di zoccolo sulla testa di Sacchi Elsa, producendole lesioni guarite entro 10 giorni;

II. di minaccie armata mano per avere, nelle stesse circostanze, impugnato, in atto minaccioso, un coltello da cucina contro la stessa Sacchi.

La Basso fu ancora in precedenza condannata per furto.

Il P. M. propone 5 giorni di reclusione.

Il Pretore applica invece lire 55 di multa, relnibili con sei giorni di detenzione.

Difensore avv. Tamburlini.

La Basso ha appellato.

Corte d'Appello

Furti di Mortegliano.

Finetto Giuseppe di anni 48, Gattesco Rosa di anni 49, Ferro Luigia di anni 43 e Zanello Santa di anni 65, furono condannati dal Tribunale di Udine il primo a mesi 7 di reclusione la seconda a mesi 5 la terza e la quarta ad un anno e giorni 10 di reclusione, per furto qualificato, per avere nell'aprile 1907 in Mortegliano di correità ed in unione tra loro rubato kilogrammi 50 di fieno del valore di lire 3 in danno di Picco Giorgio da due carri lasciati incustoditi sulla pubblica via

La Corte d'Appello riduce la pena a Ferro e Zanello a mesi 3, per Finetto a mesi 4 e per Gattesco a mesi 4 colla legge del perdono.

Tribunale di Pordenone.

Dell'Agnolo Antonio di Luigi d'anni 17 e Kalcio Caterina di Giorgio d'anni 37 ostessa ambi di S. Leonardo di Campagna, sono imputati di diffamazione a danno di Piorosa Maria. Sono condannati: il primo, a giorno 37 di reclusione e L. 62 di multa col beneficio della legge Ronchetti; la seconda a mesi 3 di reclusione e L. 100 di multa.

Tribunale di Tolmezzo

Processo Gressani-Moro

10. Fu ripreso oggi alle ore 8 il processo per diffamazione contro il sig. Girolamo Moro su querela del sig. Giovanni Gressani: la sala era come ieri affollatissima.

Vennero sentiti i seguenti testimoni: Tavoschi Vittorio Sindaco di Tolmezzo, Zearo Paolo, Marioni Mameli, Bellavite Attilio, Strolli Severino, Beorchia avv. Michele, De Marchi cav. Lino e Girolamo Schiavi della parte civile; Gio. Batta Cossetti della difesa.

Da tutti i testimoni udimmo un coro di proteste illimitate di stima a favore del querelante sig. Giovanni Gressani, specie nei riguardi della sua opera di sopraintendente scolastico e come cittadino. Circostanze salienti deposero lo Zearo, il Marioni ed il Bellavite per escludere la buona fede dell'imputato: il cav. Lino de Marchi dichiarò che se, nelle sue qualità di delegato della Camera di Commercio, fosse intervenuto nella seduta del 19 ottobre 1906 della Scuola di disegno avrebbe votato come il querelante Gressani.

Cossetti Gio. Batta, teste di difesa, fece una lunghissima e minuziosa esposizione del fatto: affermò essere suo convincimento che il sig. Marchi Giuseppe fosse determinato ad avversare la nomina del Ius dal fatto che questi era clericale. Ammise però, ad analoga interrogazione, che l'opera del Marchi fu vantaggiosa alla scuola di disegno in quantochè procurò a questa, in luogo del Ius, un insegnante titolato ed esperto, mercè il quale la Scuola stessa potrà maggiormente sperare in un aumento del sussidio governativo ed in un suo riconoscimento.

Dopo l'audizione del Cossetti, l'udienza fu rimandata alle ore una e mezza pomeridiane.

Nel frattempo, le parti vennero ad un componimento.

L'imputato Moro fece la dichiarazione che vi mando per la inserzione in questo stesso numero del Giornale, versò L. 300 al Patronato Scolastico e si assunse il pagamento delle spese tutte.

Dichiarazione

La improvvisa mutazione avvenuta nel 19 ottobre 1906 nella nomina di due delegati della Società Operaia a far parte del Consiglio direttivo della locale scuola di Disegno, congiunta alla difficoltà per la nomina del signor Francesco Jus ad insegnante, ravvisata dal sig. Giuseppe Marchi in manifestazioni di fede politica, a di lui avviso troppo accentuate per parte del Jus, mi indussero nella persuasione di censurabili ingerenze del sig. Giovanni Gressani nella mutazione di che sopra.

In seguito però alle risultanze del dibattimento riconosco che il contegno del sig. Gressani fu del tutto obbiettivo per guisa che cadono le censure e gli apprezzamenti ostili da me formulati a di lui carico, che conseguentemente deploro.

Reputo doverosa tale dichiarazione e nel mentre assumo di pagare le spese mi obbligo di versare lire trecento al Patronato Scolastico di Tolmezzo. *Girolamo Moro*

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO. La seduta comincia con la lettura di un messaggio del Senato francese al nostro, per associarsi alle feste centenarie a commemorare la nascita di Garibaldi; e il presidente chiede di potersi rendere interprete dei sentimenti del Senato, ad esprimere a quello francese e alla Francia intera viva e profonda riconoscenza.

Il governo, per bocca del ministro Lacava, si associa.

Si approva un bel numero di progetti di legge: per l'istituzione di una «Scuola della medaglia»; riforma dell'organico dell'amministrazione poste e telegrafi; modificazione alle norme di polizia forestale contenute nelle leggi 20 giugno 1877 e 19 luglio 1906; e via, parecchi altri.

* * *

Con molta probabilità, il Senato terminerà oggi i propri lavori. In tal caso domani sarebbe convocato in Comitato segreto per dichiararsi costituito in alta Corte di giustizia.

GAZZARRE INDECENTI
al Consiglio comunale di Roma.

Roma, 10. — Stasera, in Campidoglio, è avvenuto l'insediamento dei nuovi consiglieri comunali eletti il 30 giugno ed appartenenti tutti (salvo cinque, della minoranza) al blocco popolare.

Molta folla dentro e fuori dell'aula. La polizia aveva preso enormi precauzioni. I consiglieri appartenenti al blocco furono plauditi, quelli dell'ex maggioranza conservatrice, furono fischiati.

Nell'aula avvennero notevoli incidenti, con tentativi di sgombero. Il pubblico, favorevole ai blocchisti, interruppe la seduta col canto del *Miserere* rivolto all'amministrazione dimissionaria e col canto dell'inno dei lavoratori.

Furono annunziate ed accolte con applausi le dimissioni del Sindaco e della Giunta. Il comm. Vanni, presidente del blocco, dichiarò che i liberali non potevano cooperare coi clericali alla formazione della nuova amministrazione: e perciò avrebbero votato scheda bianca. Procedutosi a due votazioni, risultarono nulle. All'ultima votazione, si ebbero 52 schede bianche.

Il Consiglio sarà riconvocato entro 8 giorni per una nuova votazione per la elezione della Giunta. La seduta è finita col canto dell'inno dei lavoratori da parte del pubblico.

L'enigma di Marte.

Ciò che dice Flammarion.

Camillo Flammarion è uno degli astronomi che credono fermamente all'esistenza degli abitanti in Marte. Egli è quindi zelantissimo nell'osservazione del pianeta durante questo periodo, in cui Marte si trova il più vicino alla terra.

Un giornalista è andato perciò ad interrogarlo nel suo osservatorio privato di Juvisy. Lo scienziato è stato prodigo di spiegazioni:

— Marte — egli ha detto tra l'altro — deve essere un soggiorno gradevolissimo. Il tempo vi è sempre bello; tra l'equinozio di primavera e quello di autunno non si vede mai una sola nube; il vento non vi è mai violento; e non vi sono neppure pioggie e tempeste e l'aria è purissima: è insomma il Montecarlo del cielo. Quando noi non possiamo prenderne fotografie, l'ostacolo non deriva dalla sua atmosfera sempre trasparente, ma dalla nostra, che è sempre coperta e torbida. L'atmosfera meno densa e la gravità che è soltanto del 38 per cento di quella terrestre, danno agli oggetti una leggerezza estrema: un uomo di settanta chilogrammi non ne peserebbe più di 26 su quel pianeta ideale.

Le condizione di vita degli abitanti devono essere ivi superiori alle nostre: anzitutto, essendo quel pianeta più antico, le manifestazioni umane e intellettuali devono essere anteriori a quelle della terra e la civiltà più progredita; in secondo luogo l'anno essendo ivi di 687 giorni, cioè il doppio del nostro, l'evoluzione dev'essere più lenta, la vita più calma, i progressi più sicuri, l'esistenza meno agitata, le decisioni più prudenti.

— E dei famosi canali che cosa ne dite?

— L'impressione lasciatami da essi mi ricorda quella provata passando in pallone sopra al Reno; gli alberi della riva si confondevano col fiume e tutta la pianura mi sembrava inondata.

Quello che rafforza l'ipotesi dell'esistenza dei canali, è il fatto che nessuna di quelle linee rette che si scorgono incomincia sulla terraferma: esse vanno tutte da uno ad altro canale. Quando avviene la fusione delle nevi polari, si producono forti inondazioni; l'acqua penetra nell'interno della terra, i canali si allargano, si formano delle isole, delle penisole e parti di continente vengono addirittura sommerse. Ora da ciò si può concludere che la superficie del pianeta sia una pianura immensa con poche montagne; e in tal caso i canali potrebbero anche essere delle vallate, delle scanalature naturali, come la Manica o il canale di Mozambico; ma potrebbero essere anche solchi scavati da esseri umani, e forse anche formazioni naturali, rettificate dalla mano dell'uomo.

— Avete scorto ancora dei punti luminosi come quello dell'anno scorso, e credete che essi sieno veramente segnali fatti dagli abitanti di Marte?

— Non ho mai pensato che quei punti luminosi fossero dei segnali. Credo piuttosto che si tratti di cime di montagne coperte dalle nevi colpite dal sole, mentre le loro basi rimangono nell'ombra. Le cime apparirebbero allora come centri brillanti, che risaltano nel disco oscuro.

— Credete che ci potremo mai avvicinare al pianeta?

— Oh! certo no; le distanze non varieranno mai; a meno che non accada una catastrofe, la quale ci farebbe scomparire tutti. Ma noi potremo probabilmente giungere a stabilire delle comunicazioni con quel corpo celeste, e sapere quel che vi è di vero o di falso nelle nostre ipotesi.

Milionario italiano

morto in Russia

Telegrafano da Pietroburgo che è morto colà un italiano, certo Pietro Bossola, quasi ottantenne il quale recatosi in Russia circa quarant'anni fa come corista in una compagnia di operette, vi era rimasto per sempre, esercitando in seguito il mestiere di riparatore di violini.

Egli non aveva amicizie, nè relazioni di sorta; nè spendeva per la sua vita più di ottanta centesimi al giorno. Trovatolo morto, una popolana che gli faceva di tanto in tanto qualche servizio ne fece denunzia al Municipio per provvedere gratuitamente al trasporto.

Due guardie, recatesi nel suo abituro per le formalità di rito, hanno trovato, cercando casualmente in un cassetto, un mucchio di carte-valore per 700 mila lire.

Furono subito apposti i suggelli in tutti i mobili e in un'altra stanza abitata dal vecchio avaro, giacchè si suppone che vi si troveranno altre ingenti somme.

Mancano così attualmente i dati per conoscere chi sieno e dove vivano in Italia i parenti del defunto strano milionario.

Cinquecento morti

nell'incendio di un teatro cinese.

Nel teatro di San kong presso Canton (China) scoppiò un incendio. Cinquecento persone perirono nelle fiamme. Parecchie altre centinaia di spettatori riportarono ustioni gravi.

N. 3.50

Comune di Cimolais

Avviso d'asta

ad unico incanto

ed a termini abbreviati

In seguito ad autorizzazione superiore alle ore 10 del giorno di sabato 20 corr., nell'Ufficio Municipale, dinanzi il Sindaco o suo delegato, si addiverrà all'incanto a termini abbreviati per l'appalto dei lavori e provviste per la costruzione di un repellente in muratura sul torrente Cimoliana, località Fornace, giusta il progetto ing. Girolami, debitamente approvato.

L'asta sarà aperta sul prezzo di progetto, soggetto a ribasso, di complessive L. 16569.24

L'asta avrà luogo mediante offerte segrete da presentarsi, o farsi pervenire in piego sigillato, all'autorità che presiede all'asta, per mezzo della posta, ovvero consegnandolo personalmente, o facendolo consegnare a tutto il giorno che precede quello dell'asta.

Le offerte estese su carta filogranata da L. 1.20, dovranno contenere l'indicazione del ribasso ragguagliato ad un tanto per cento oltre che in cifre anche in tutte lettere, sotto pena di nullità.

L'aggiudicazione sarà definitiva e si farà luogo al deliberamento quand'anche non vi sia che un solo offerente.

Il deliberatario definitivo s'intenderà obbligato ad osservare tutto ciò che è stabilito nel Capitolato generale per gli appalti delle opere dipendenti dal Ministero dei LL.PP. ed in quello speciale ed appendice allegata e tipi relativi, che trovansi ostensibili presso questo Ufficio Municipale.

Gli aspiranti per essere ammessi all'asta dovranno far pervenire al sindaco, non più tardi delle ore 17 del giorno 18 corr. i documenti voluti per comprovare la loro idoneità e moralità.

L'amministrazione dopo avere esaminati i precedenti documenti determinerà con giudizio inappellabile quali fra gli aspiranti possono ritenersi idonei riservandosi la piena ed insindacabile libertà di escludere dall'asta qualunque dei concorrenti, senza che l'escluso possa reclamare indennità di sorta o pretendere che gli siano rese note le ragioni del provvedimento, e ciò in conformità dell'articolo 79 della legge 4.5 — 1885.

L'offerte dovranno essere cautate dal deposito provvisorio di L. 800 presso l'amministrazione comunale.

L'aggiudicatario dovrà dichiarare il luogo del proprio domicilio in Cimolais, ed all'atto della stipulazione del Contratto che segui à nel termine di giorni otto dalla delibera, dovrà a titolo di cauzione definitiva presentare la dichiarazione o bolletta di versamento al l'Esattoria comunale della somma di L. 1600.

Il contratto non sarà perfetto per quest'Amministrazione comunale se non dopo ch'esso sia stato approvato a norma dei vigenti ordinamenti amministrativi. Il termine fissato per la ultimazione dei lavori è di giorni ottanta dalla consegna.

Le spese tutte inerenti all'asta, stipulazione e copie del contratto, bolli, tassa di registro, onorari, stampe ecc. sono a carico del deliberatario.

Cimolais il 2 luglio 1907.

Il Sindaco *G. Nicoli* — Il Segretario *G. De Zan*

Comune di Udine.

Avviso di concorso.

E' aperto concorso per *titoli ed esami* a due posti di maestro nel corso superiore maschile urbano — stipendio lire 1500; a cinque posti di maestra nelle scuole miste rurali inferiori. Stipendio L. 950, oltre l'alloggio e un'indennità di lire 100.

Per schiarimenti rivolgersi all'Ufficio scolastico municipale.

Luigi Montico gerente responsabile

BANCA DI UDINE

ANNO XXXIV — 35.o ESERCIZIO

CAPITALE SOCIALE

Capitale sociale interamente versato	L. 1,047,000.—
Fondo di riserva ordinario	» 300,000.—
» » straordinario	» 151,286.28
Totale	L. 1,498,286.28

SITUAZIONE GENERALE

ATTIVO

31 Maggio		30 giugno
L. 351,391.70	Numerario in cassa	L. 272,775.07
» 6,213,187.32	Portafoglio Italia, Estero ed eff. all'incasso	» 5,046,°76.83
» 12,275.59	Effetti in protesto e sofferenza	» 6,767.66
» 1,651,962.78	Antecipazioni contro dep. di valori e riporti	» 1,675,074.28
» 2,185,819.05	Valori pubblici di proprietà	» 2,198,769.69
» 1,908,633.13	Conti correnti garantiti da deposito	» 2,128,342.—
» 2,624,072.59	Detti con Banche e corrispondenti	» 3,054,029.49
» 34,000.—	Stabili di proprietà della Banca e mobilio	» 34,000.—
» 224,000.—	Depositi a cauzione dei funzionari	» 224,000.—
» 5,571,611.95	Depositi » antecipazioni	» 5,588,339.45
» 5,144,114.18	Depositi liberi a custodia	» 5,144,114.18
» 59,403.25	Spese di ordinaria amministrazione e tasse	» 75,352.14
» 2,090,134.03	Esattoria Civica 1.o e 2.o Mandamento	» 1,932,435.39
L. 28,070,605.57		L. 27,380,276.06

PASSIVO

31 Maggio		30 giugno
L. 1,047,000.—	Capitale interamente versato	L. 1,047,000.—
» 300,000.—	Fondo di riserva ordinario	» 300,000.—
» 151,286.28	» » straordinario	» 151,286.28
» 1,908,804.33	Conti correnti fruttiferi	» 1,657,258.82
» 5,855,110.76	Depositi a risparmio	» 6,285,417.81
» 5,479,158.03	Creditori diversi e banche corrispondenti	» 4,702,129.08
» 2,678.32	Azionisti per residui interessi e dividendi	» 2,678.32
» 224,000.—	Depositanti a cauzione dei funzionari	» 224,000.—
» 5,571,611.95	Depositanti » antecipazioni	» 5,588,339.45
» 5,144,114.18	Depositanti liberi a custodia	» 5,144,114.18
» 288,356.82	Utili lordi del corrente esercizio	» 329,541.47
» 2,098,484.90	Esattoria Civica 1.o e 2.o Mandamento	» 1,948,510.95
L. 28,070,605.57		L. 27,380,276.06

Udine, 8 luglio 1907.

Il Presidente **Elio Morpurgo**

Il Sindaco MARIO PAGANI — Il Direttore rag. C. MARINA

Operazioni ordinarie della Banca.

Riceve denaro in conto corrente fruttifero corrispondente l'interesse del 3 0[0 con facoltà al correntista di disporre di qualunque somma a vista 3 3[4 0[0 dichiarando vincolare la somma almeno sei mesi.

Emette Libretti a risparmio corrispondendo l'interesse del 3 1[2 0[0 con facoltà di ritirare fino a L. 3000 a vista. Per maggiori importi occorre un preavviso di un giorno.

Depositi vincolati a lunga scadenza. — Interesse a convenire colla Direzione.

Gli interessi sono netti di ricchezza mobile.

Accorda Antecipazioni e assume in Riporto.

a) carte pubbliche e valori industriali a . . . 4 1[2 0[0 al 5 1[2
b) sete greggie e lavorate e cascami di seta . . . } 4 1[2 - 5 1[2 0[0
c) merci come da regolamento . . . }

Sconta Cambiali a due firme (effetti di commercio) . . . 4 1[2 - 5 0[0
» Cedole di Rendita Italiana a scadere a . . . 2 1[2 0[0

Apre crediti in conto corrente garantito da deposito a . . . 4 3[4 0[0 al 5 0[0

Rilascia immediatamente Assegni del Banco di Napoli in tutte le piazze del Regno, gratuitamente. Emette ASSEGNI A VISTA (CHEQUES) sulle principali piazze di AUSTRIA, FRANCIA, GERMANIA, INGHILTERRA, AMERICA, MASSAUA.

Acquista e vende VALORI E TITOLI INDUSTRIALI.

Riceve valori in custodia come da regolamento, ed a richiesta incassa le cedole o titoli rimborsabili. — Pieghi suggellati.

Tanto i valori dichiarati che i pieghi suggellati vengono collocati in speciale. Depositorio costruito per questo servizio.

Esercisce l'ESATTORIA DI UDINE e II MANDAMENTO.

Fa il servizio di Cassa ai correntisti gratuitamente.

A richiesta dei propri correntisti cura il pagam. delle imposte gratuitamente.

Movimento dei Conti Correnti fruttiferi.

Esistenti al 31 maggio 1907	L. 1,908,804.33	
Depositi ricevuti in giugno	» 808,138.79	
	L. 2,716,943.12	
Rimborsi fatti in giugno	» 1,059,684.30	
Esistenti al 30 giugno 1907		L. 1,657,258.82

Movimento dei Depositi a Risparmio.

Esistenti al 31 maggio 1907	L. 5,855,110.76	
Depositi ricevuti in giugno	» 704,690.02	
	L. 6,559,800.78	
Rimborsi fatti in giugno	» 274,382.97	
Esistenti al 30 giugno 1907		L. 6,285,417.81
	Totale Depositi	L. 7,942,676.63

CASSA DI RISPARMIO DI UDINE.

Situazione al 30 giugno 1907.

ATTIVO

Cassa contanti	L. 37,244.39
Mutui e prestiti	» 7,936,057.35
Valori pubblici	» 8,059,550.28
Prestiti sopra pegno e ripor.	» 200,000.—
Conti corr. con garanzia	» 327,719.91
Cambiali in portafoglio.	» 3,103,278.56
Conti correnti diversi	» 1,796.37
Conto Corrispondenti	» 245,357.45
Ratine inter. non scaduti	» 218,060.80
Mobilio.	» 5,438.91
Crediti diversi	» 21,475.33
Depositi a cauzione	» 553,000.—
Depositi a custodia	» 2,309,011.85
Attivo	L. 23,098,991.20
Spese dell'eserc. in corso	» 99,528.61
Totale	L. 23,198,519.81

PASSIVO

Dep. nominativi 2 3[4 0[0	L. 3,289,864 99
Dep. al portatore 3 0[0	» 11,754,740.31
Dep. a piccolo risp. 4 0[0	» 1.251.182 78
Totale credito dei depos. compresi interessi	L. 16,295.788.08
Interessi mat. sui depos.	» 230,881.74
Debiti diversi.	» 75,666.74
Conto corrispondenti	» 802,142.69
Deposit. per dep. a cauz.	» 553,000.—
Depos. per dep. a custodia	» 2,390,011.85
Passivo	L. 20,347,491.10
Fondo per le osc. dei valori	» 653,228.31
Patrimonio dell'Istituto al 31 dicembre 1906	» 1,990,947.35
Rendite dell'esercizio in corso	» 206,853.05
Totale	L. 23,198,519.81

Il Direttore A. BONINI

Operazioni.

La Cassa di Risparmio di Udine riceve depos. u libr. nomin. al 2.75 p. 0[0 netto
» » al portatore » 3 »
» » a piccolo risparmio (libretto gratis) » 4 »
fa *mutui ipotecari* a privati, con ammortamento fino a 30 anni, senza verun aggravio al mutuatario per imposta di Ricchezza Mobile . . . » 4.50 »
accorda *prestiti alle provincie e ai comuni* del Veneto, coll'imposta suddetta a carico degli enti debitari al . . . » 4.25 »
accorda prestiti o conti correnti ai monti di pietà provincia di Udine . . . » 4 »
accorda prestiti alle società cooperative, alle Casse Rurali e Circoli agricoli della Provincia fino a sei mesi . . . » 4 »
fa sovvenzioni in conto corrente garantite da valori o da ipoteca . . . »
accorda prestiti sopra pegno di valori . . . »
sconta cambiali a due firme e con scadenza fino a 6 mesi

Banca cattolica di Udine

Società anonima cooperativa a capitale illimitato

XII Esercizio.

Situazione al 30 Giugno 1907

ATTIVITÀ

Numerario in Cassa		12.396.17
Valori di proprietà della Banca, (garantiti dallo Stato)		99.501.50
Cambiali in Port. L. 2.325.231.95 attive; scad. in corso di riscos. » 18.610.—		2,343.841.95
Ant. s. Val. Rip. » 63 750.—		
Conti Corr. div. » 250.617.07		314.367.07
Debitori e Creditori diversi		70.656.69
Mobilio e spese d'impianto		6.200.—
Totale delle Attività		2.846.963.38
Valori di terzi in deposito a garanz. oper. L. 371.747.33		
a cauz. di serv. » 12.000.—		
a custodia » 7.611.75		391.359.08
Tasse e Spese d'Amministr.		19.840 46
Totale generale		3.258.162.92

Patrimonio Sociale

Capitale	L. 135.420.—	
Fondo di Riserva	» 49.313.65	
Fondo oscil. val.	» 2,017.62	186.751.27

PASSIVITÀ

Depositanti a Risparmio e in conto corrente liberi e vincolati	2.585.945.12
Conti correnti con Banche e Corrispondenti	29.737.07
Debitori e Creditori diversi	10.—
Conto Dividendi	1,355.30
Fondo previdenza impiegati	9.557.55
Totale della Passività	2.813.356.31
Valori di terzi in deposito a garanz. oper. L. 371.747.33 a cauzione » 12.000.— a custodia » 7.611.75	391.359.08
Utili lordi depurati dagl'interessi passivi a tutt'oggi e risconto eserciz. precedente	53.447.53
Totale Generale	3.258.162.92

Il Presidente **F. Martinuzzi** — Il Direttore **G. Miotti**

I Sindaci *Cav. D. Fortunato De Santa* — Il Cassiere *Casasola avv. comm. Vinc.* — *O. Politi*

OPERAZIONI

La Banca è aperta tutti i giorni non festivi dalle ore 9 alle 15, e fa le seguenti operazioni:

Riceve depositi in *Conto corrente con cheques* al 3 1[2 0[0

id. *a Risparmio libero*, sopra libretti nominativi e al portatore al 3 1[2 0[0

id. *a Piccolo Risparmio* (libretto gratis) al 4 0[0

a *Risparmio Vincolato* a scadenza fissa, da 6 a 24 mesi, al tasso da convenirsi.

Accorda *prestiti a soci e non soci, con due firme*, al tasso dal 5 al 6 0[0, a seconda delle scadenze.

Antecipa somme con polizza e in Conto Corrente verso deposito di valori bene accetti alla Banca.

Apre *Conti Correnti* anche con garanzia cambiaria.

Incassa Cambiali, Cedole, Valori per conto dei Soci e non Soci.

Riceve a semplice custodia Valori e Carte pubbliche.

Fa pagamenti su qualunque piazza bancabile del Regno per conto terzi.

Le azioni della Banca, del valore di Lire 27, sono nominative, e non possono essere cedute senza il consenso del Consiglio d'Amministrazione, al quale è riservata la ammissione di nuovi soci. — Alle Istituzioni cattoliche verranno usate le facilitazioni compatibili con il carattere dell'Istituto.

Il negozio di cartoleria della Ditta *L. Barei*, sito in Udine in via Cavour N. 10 verrà riaperto *Sabato 13 corr.*, completamente rifornito di merci nazionali ed estere di assoluta novità a prezzi favorevoli.

Il nuovo titolare sottoscritto si lusinga di vedersi onorato da numerosa clientela, assicurando sin d'ora puntualità di servizio e merce ottima.

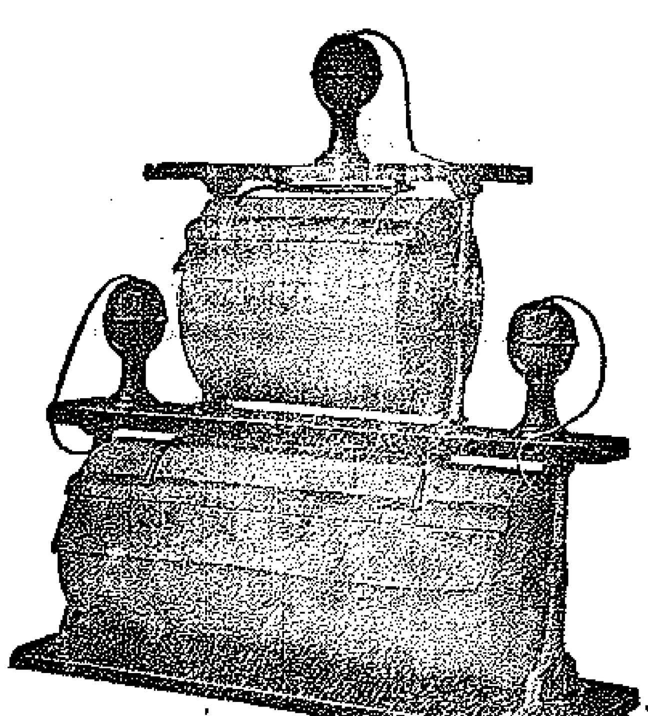
Mario Buda.

NB. Lo stock di merce acquistato dalla sopranominata Ditta, verrà posto in vendita col ribasso del 35 per cento.

DEPOSITO MACCHINE

Ing. C. FACHINI

Via Bartolini — **UDINE** — Via Bartolini



Macchina Brevettata

(brevetto Totis)

PER CARTA da IMPACCO

CON PORTASPAGO

Tipo semplice ad un rotolo cm. 24
» » » » » 48
» » » » » 72
» doppio a due rotoli cm. 24-48
» » » » » 48-72
» triplo a tre rotoli su due file cm. 24-48-72
» triplo a tre rotoli su tre file cm. 24-48-72

Vendute in Provincia di Udine al 31 maggio 1907

N. 52 Macchine

Oreficeria — Orologeria — Argenteria

Cuttini Riccardo

Udine - Via Paolo Canciani, 7 - Udine

Angolo Via Rialto N. 19.

Nuova fabbrica timbri in gomma e metallo

Incisioni su qualunque metallo

Grande deposito della scatola tipografica Par da Lire 1.25 a L. 30

Numeratori

a mano e a saliscendi, porta-timbri, suggelli per ceralacca, inchiostri per timbri e biancheria, cuscinetti di qualunque grandezza.

DEPOSITO DEGLI OROLOGI

Longines, Omega, Roskopf, Ville Frères

Prezzi d'impossibile concorrenza

Si compera Oro, Argento e Platino

CASA DI CURA

D.r Vittorio Fiorioli Della-Lena

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Chirurgia generale

SPECIALITÀ IN

Ginecologica Ostetrica

BALBUZIENTI

57.o Corso di cura il 20 luglio a Udine

Dopo gli splendidi risultati dei due Corsi tenuti l'anno scorso a Udine, come risulta dal **ringraziamento pubblicato** nella *Patria del Friuli* del 17 e 18 luglio 1906, **dai 18 curati**, e dall'**Encomio del Municipio** di Udine, il noto specialista prof. E. Vanni, Direttore Did. Istituto Sordomuti di Venezia, ritornerà a Udine il **20 luglio** a tenervi il suo 57 Corso di cura per la guarigione di qualunque difetto della parola senza medicine, nè operazioni.

Dietro richiesta si spedisce opuscolo con **oltre 100 ringraziamenti** pubblicati dai guariti, coi **plausi** dei **Municipi** di *Vicenza, Rovigo, Udine, Verona* dell'illus. scienziato **P. Lioy**, e di dotti professionisti.

Vedere poi nel Gazzettino del 30 giugno la lettera del **Dott. Saluzzi** - Cattedra d'Agricoltura di Camerino — il quale scrive «**dopo un anno dalla cura** *sebbene faccia sempre conferenze* **mi trovo benissimo**, *del resto colla sua cura è* **impossibile non guarire** ecc.»

Per la visita e l'iscrizione al Corso **presentarsi** al prof. Vanni **il 20 o il 21 luglio** dalle 9 alle 12 o dalle 14 alle 17 alla **Scuola Comunale a S. Domenico** gentilmente concessa per le lezioni dall'on. Municipio-**Udine**

Orecchio, Naso, Gola

Dottor Putelli specialista

allievo delle Cliniche di Vienna e Berlino

(per imprevedute circostanze) riprenderà sabato 29 corr. le sue

Consultazioni

in **UDINE**

Piazza V. Eman. Via Belloni, 10.

dalle ore 8 alle 12 d'ogni Sabato

STABILIMENTO DI CURA

UDINE Porta Venezia — **UDINE** Porta Venezia

Per le malattie nervose

Psicoterapia, idroelettroterapia, massaggio, tremoloterapia, termoterapia, **Fanghi**, *di Montegrotto* (Abano)

Buoni risultati curativi si ottengono nel trattamento delle paralisi, atrofie, isterismo, nevrastenia, nevralgie, nell'atonia dello stomaco, dell'intestino, della vescica, dei genitali e nelle malattie nervose in genere, nonchè nel reumatismo muscolare ed articolare cronico e nei postumi di trauma.

Medici nello Stabilimento

Dott. Cav. **DOMENICO CALLIGARIS** — Direttore

Dott. **GIUSEPPE CALLIGARIS** — Specialista per le malattie nervose

---

Pietro Bisutti - Udine

Telefono 271 — **Via Pescolle 10** — Telefono 271

Deposito

LASTRE di VETRO d'ogni qualità - TERRAGLIE -

PORCELLANE - VETRERIE CRISTALLERIE - SPECCHI

Cristalli da Vetrine - FINESTRELLE smaltate per pareti

Bottiglie per Vini

DAMIGIANE «BECCARO» — TURACCIOLI

Macchine a imbottigliare - Articoli per Caffettieri

POSATERIE d'ogni sorta TAPPETI di Cocco - Persiane (tende)

Articoli casalinghi e da REGALO



Premiato Filtro Frattini per la conservazione del Vino

D'occasione 50 servizi tavola per 6 in Cristallo inciso. (24 Bicchieri in 4 grandezze 1 Bottiglia) per sole **Lire 12**.

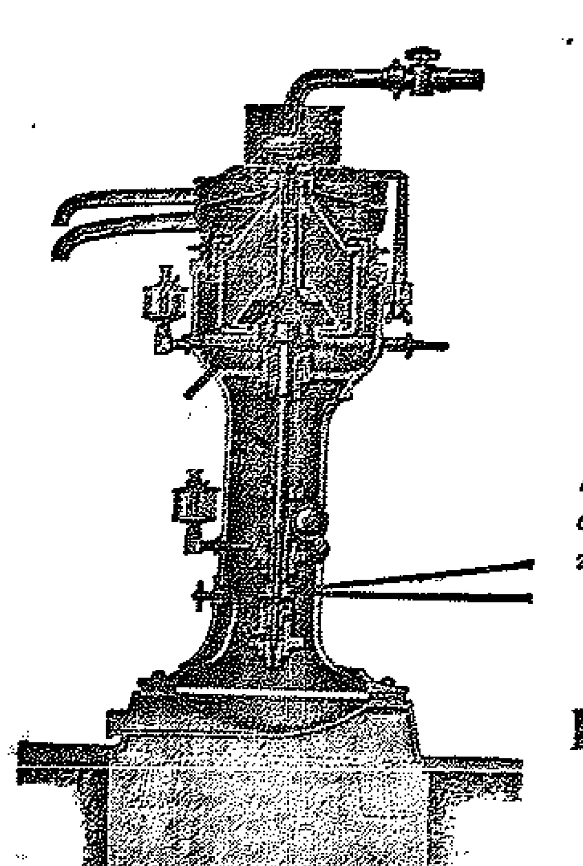
Deposito ARGENTERIA in ALPACCA

REGNO D'ITALIA

Impianti Distillerie
Rami artistici
Utensili da cucina

Brevetto d'invenzione N. 214 - 73

Antica Ditta Pasquale Tremonti - Udine



Il Distributore del fuoco Brevetto Tremonti è l'unico razionale ed economico fornello per lavorare il latte a fuoco diretto ed ha ottenuto il PRIMO PREMIO all'Esposizione internazionale di Milano 1906 nel riparto caldaie e fornelli a fuoco diretto per la fabbricazione del formaggio.

65 impianti in soli tre anni

A richiesta si costruiscono anche **FORNELLI TIPO SVIZZERO A CARRELLO MOBILE A** *prezzi molto più convenienti di qualsiasi altra casa* come pure caldaie tipo vecchio con relativa grue e fornello semplice a chiudenda di ferro.

Assoluta specialità

per impianti completi di Latterie

con deposito di qualsiasi oggetto occorrente alle medesime

Premiata con 14 medaglie d'oro e due diplomi d'onore

Malattie degli Occhi difetti della vista

Specialista Dr GAMBAROTTO

Via Poscolle n. 20 - Udine

Consultazioni tutti i giorni dalle 2 alle 5 eccettuati la quarta domenica d'ogni mese e sabato che la segue. — Visite gratuite ai poveri nei giorni di Lunedì e Venerdì ore 11 alla Farmacia Filipuzzi.

Dott. Tullio Liuzzi

UDINE

Via della Vigna N. 13.

Consultazioni per malattie interne

tutti i giorni dalle ore 14 alle 16.

Visite e cure gratuite per i poveri.

LIBRERIA DANTE

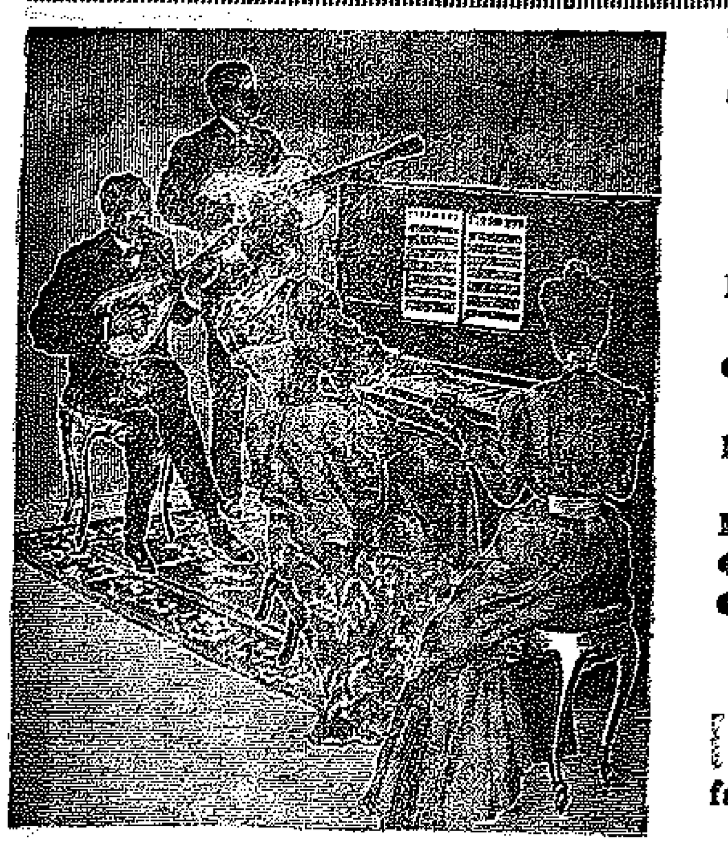
moderna e antiquaria

Grande assortimento di libri moderni di tutte le qualità; ediz. Tedesche di Reclam, inglesi di Tauchnitz; libri di devozione; **Cartoleria, Cancelleria**, oggetti finissimi diversi per regali; grande assortimento di Portafogli di tutte le forme; **EMPORIO** di cartoline illustrate di tutte le qualità e vendita anche all'ingrosso.

AVVISO IMPORTANTE. Il catalogo della parte antiquaria, oltre 4000 volumi, verrà spedito gratis a chi ne farà richiesta.

UDINE, via Mercerie, 6

Giuseppe Malattia.



Emporio Musicale

Noleggio e vendita
Pianoforti Esteri ultimi modelli perfezionati.
Gramofoni - Columbia e Angelo.
Dischi di tutte le marche.
Punte d'acciaio.
Musica - **Mandolini** - **Chitarre** - **Violini** - **Organetti** - **Corde** - **Accessori**.

SPECIALITÀ

Cartoline illustrate

fantasia, artistiche, Udine *e costumi friulani.*

Annibale Morgante - Udine

Via della Posta.

Unica premiata fabbrica Friulana di

Coperture impermeabili d'ogni specie

COPERTONI DA CARRO, COPERTE E CUFFIE

per cavalli

Mantelline, Uose, Calzettoni da caccia

Soprabiti



NOLEGGIO e RIPARAZIONI

GIOVANNI PERESSONI

S. DANIELE DEL FRIULI

LISTINI E CAMPIONI A RICHIESTA

Agnoli & Diana

UDINE

Via Belloni 12 — Telefono 3-18

Depositi Via Paolo Sarpi 18

MEDICAZIONE ASETTICA ED ANTISETTICA.

ACCESSORI PEZZI DI RICAMBIO PNEUMATICI per Biciclette, Motociclette, Automobili.

Specialità Serie e Biciclette «**DEXTER**».

Officina per montaggio e riparazioni.

Vendita esclusiva della guarnizione brevettata «**TAURIL**» per vapore, acqua e giunzioni in genere.

Il «**TAURIL**» è imitato ma non uguagliato.

SANTE DALLA VENEZIA

MICHELE SAMBUCO

Fabbrica Mobili ed insegne in ferro verniciate a fuoco

UDINE Fabbrica Via di Mezzo N. 41 — Negozio Via Aquileia N. 29 **UDINE**

VENEZIA - Fabbrica S. Agostino, 2210 - VENEZIA

Sedie e Tavoli per Birrarie e Caffè



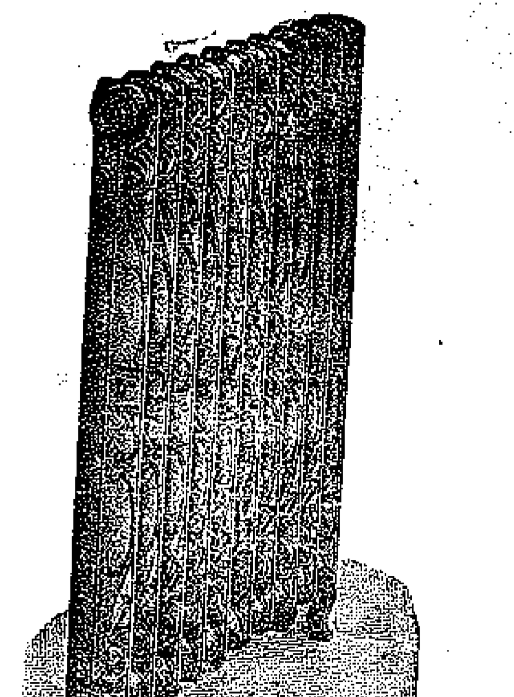
Si forniscono Ospedali, Collegi ed Alberghi

Si eseguiscono ELASTICI di qualunque misura

Reti metalliche a Molla e a Spirale

DEPOSITO CRINE VEGETALE ET MATERASSI

PREZZI DI FABBRICA



Giuseppe Calligaris

UDINE, Via Palladio

Impianti di riscaldamento

Termosifone a vapore

Catologhi e progetti gratis.

DEPOSITO

Birra GORIUP

Birra DREHER

Ghiaccio Cristallino 1.a qualità

Prezzi di assoluta convenienza.

MARINO PROVVISIONATO

UDINE

Via Venezia (ex Cantina Jacuzzi) Telefono 228.

Ing. C. Fachini

UDINE - Via Bartolini — Telefono 1-09 —

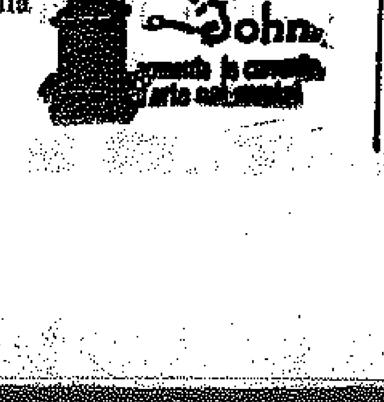
Deposito di macchine ed accessori

Il cappello da camino John

1. — AUMENTA IL TIRAGGIO dei camini approfittando del vento e della pioggia.
2. — MIGLIORA LA COMBUSTIONE e rappresenta quindi notevole economia di combustibile.
3. — CONSERVA A LUNGO I CAMINI proteggendoli dalla pioggia.

Garanzia per DIECI anni

Più di 140000 venduti!



Fongaro & C.o Schio

Nuovo e completo Stabilimento — Premiato con due grandi medaglie d'oro e due diplomi d'onore (Venezia 1902 — Milano 1908.)

SPECIALITÀ

Cacao solubile in polvere — Cioccolato in tavolette — Marche «**DOLOMITI**» «**AREONAVE ITALIA**», Fantasia alla Crema — Gianduia — Confetture di ogni genere e forma.

Pasta «**DOLOMITI**» Specialità esclusiva della Ditta per Dessert molle, da servirsi al piatto.

In vendita presso la bottiglieria

GIROLAMO BARBARO

e principali Pasticcerie

"LA MUTUA ITALIANA"

ASSOCIAZIONE MUTUA DI ASSICURAZIONI A QUOTA FISSA

Capitale in partecipazione L. 2.000.000

Assicurazioni in corso al 30 Giugno 1907 oltre **DIECI MILIONI di Lire**

Premi miti — Condizioni di Polizza liberalissime
Assicurazioni in caso di morte — Miste — **Termine fisso**
Capitali differiti — Dotali — Rendite vitalizie
ASSICURAZIONI POPOLARI

Presidente del Consiglio di Amministrazione
Principe Don PROSPERO COLONNA
Senatore del Regno

Direzione in Roma, Via Condotti, 44

Agente generale: ZAMPARO GIUSEPPE, Via Aquileia 84 - Udine

Tutti gli assicurati partecipano agli utili.